



«LA MAPPA DEGLI AIUTI DI STATO SUI PRESTITI BANCARI»

**RASSEGNA STAMPA**

*15 gennaio 2022*

## Credito

La **Fabi**: 311 miliardi  
di aiuti per i prestiti,  
con gli stop  
è rischio emergenza

«È urgente prorogare tutti gli aiuti pubblici per imprese e famiglie». Con queste parole il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni** (foto), ha condiviso l'appello al governo del presidente dell'Abi, Antonio Patuanelli per la riattivazione delle moratorie sui vecchi prestiti e l'estensione delle garanzie sui nuovi finanziamenti. Concessi fino ad oggi aiuti per 311 miliardi di euro.

**Ri. Que.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MORATORIE E GARANZIE

# Credito alle aziende aiuti verso la proroga Si tratta con l'Europa

Gli interventi  
di allungamento  
nel Milleproroghe  
o nel decreto Ristori

*Le richieste dell'Abi  
e del mondo  
produttivo puntano  
a far arrivare  
i sostegni fino alla  
fine dell'emergenza  
pandemica*

di **Andrea Greco**

**MILANO** — Le recrudescenze su Covid e inflazione fanno convergere il sistema produttivo e finanziario nelle richieste di allungare sostegni e garanzie statali ai crediti «fino alla fine della pandemia». Ne parlano Confindustria, Abi, Confindustria, Confagricoltura, Cna, Unimpresa, trovando sponde tra politica e Parlamento: tanto che si apre una fase di negoziati con l'Ue e i regolatori per estendere le misure con cui, da marzo 2020, 297,3 miliardi di euro di finanziamenti bancari hanno beneficiato di moratorie sul capitale o di garanzie pubbliche sulle perdite.

Le moratorie continuano a calare, invero, e senza far troppi danni. I dati al 31 dicembre 2021, diffusi dalla Task Force credito, le vedono a 44 miliardi di euro per 400 mila imprese, solo il 17% dei 270 miliardi toccati nel 2020. Un mese prima le rate sospese erano a 52 miliardi: frattanto le sofferenze nette delle banche sono scese di un altro 20%, al minimo storico di circa 17 miliardi. Certo, lo zoccolo duro che rimane (al 75% sono Pmi)

faticherà di più a rimborsare: Confindustria teme per 25 miliardi di crediti, Unimpresa per 27 miliardi, entrambe chiedono al governo un'altra proroga. Solo che l'Autorità bancaria europea è ferma al 31 dicembre 2021 come data dopo cui i crediti sospesi dovrebbero essere riclassificati dalle banche. Per estendere le moratorie il governo lavora a un emendamento del decreto Milleproroghe, o del nuovo Ristori: ci sono proposte formali della presidente della Commissione banche, Carla Ruocco (M5s) e del capogruppo Lega in Commissione Bilancio, Massimo Bitonci.

Anche i prestiti bancari a garanzia statale, già prorogati al 30 giugno 2022, potrebbero estendersi, perché a quella data la situazione non sarà certo stabilizzata. Il problema, qui, è che l'Ue ha messo a fine giugno la cornice temporanea per derogare agli aiuti di Stato: anche se ci sono voci di possibili rinvii a dicembre. L'economia italiana gradirebbe, perché in questo caso la misura è dispiegata in tutta la sua ampiezza. Gli ultimi dati registrano 221,3 miliardi di euro di prestiti garantiti dal Fondo Mcc per micro, piccole e medie imprese, e 32,3 miliardi di coperture Sace per le medie e grandi. Prestiti accordati al 94% dei 2,6 milioni di richiedenti, che per nove decimi superano i 30 mila euro e secondo l'ufficio studi della FABI «da primato europeo», per ammontare (il 5% degli attivi bancari) e per grado di

copertura medio (85%, contro un 80% di Spagna e Germania e 55% Francia).

Dietro le quinte si studiano anche nuovi strumenti per ampliare gli attrezzi e assecondare le esigenze, diversificate in questi due anni di economia a singhiozzo. Uno sono le garanzie statali a prestiti in ristrutturazione, che la legge 2020 consente solo in caso di nuovi finanziamenti al 25% della somma. Ma la liquidità irrorata dalla Bce in due anni potrebbe indurre a limare quella soglia. L'altra ipotesi è la garanzia su crediti erogata da Sace «a mercato», per aziende senza i requisiti di legge o che hanno superato i plafond, ma pagando una commissione alla società del Tesoro riceverebbero nuove coperture. Lo strumento, incluso nel dl Liquidità di aprile 2020, aveva un plafond di 200 miliardi: quello che ancora non si è più visto è il decreto attuativo del Tesoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

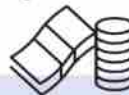


Superficie 39 %

## Gli aiuti di Stato sui prestiti bancari durante la pandemia

(Per tipologia)

### Moratorie



**60** miliardi

(per **500 mila** sospensioni delle rate)

### Prestiti garantiti da Mediocredito Centrale

**220** miliardi

(per **2,6 milioni** di finanziamenti)

### Prestiti erogati attraverso Sace

**31** miliardi

(per **500 mila** sospensioni delle rate)

**Totale 331 miliardi**

Fonte: **Elaborazione Fabi** su dati ufficiali



### ▲ Al Tesoro

Daniele Franco  
ministro dell'Economia  
e delle Finanze

**FUORI ONDA  
LA LETTERA A DRAGHI**

## Piccole imprese: ricalibrare i sostegni

Occorre ricalibrare le politiche di sostegno al sistema produttivo per rispondere alla elevata incertezza provocata dalla recrudescenza della pandemia, dalla forte crescita dei costi energetici e dalla costante difficoltà di approvvigionamento delle materie prime. È quanto sottolineano le Confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa - Confartigianato, Cna, Casartigiani - in una lettera al premier Mario Draghi. Per Confartigianato, Cna e Casartigiani la legge di Bilancio in materia di accesso al credito e di sostegno alla liquidità non è sufficiente a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario. La fine della cosiddetta moratoria di Stato ed il progressivo riallineamento del sistema pubblico delle garanzie rischiano di trasformare il graduale ritorno alla normalità in un'ulteriore morsa per le imprese. In un'analisi realizzata dalla Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani, emerge poi come il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti con «dissesti e fallimenti». Il segretario generale, **Lando Maria Sileoni**, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 5 %



## Fabi: dalle banche finora un sostegno di 311 miliardi

**I**l settore bancario ha fornito un sostegno di 311 miliardi di euro a famiglie e imprese, in termini di garanzie, grazie al supporto dello Stato. Questo il quadro che emerge dalla «Mappa degli aiuti di Stato sui prestiti bancari» realizzata dalla Fabi, secondo la quale nel panorama europeo l'Italia - insieme alla Spagna - non solo si distingue per la percentuale di ricorso ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica (circa il 5% di quelli in essere del sistema bancario), ma vanta anche il primato del grado di copertura più elevato con un 85% medio rispetto alla Spagna e Germania (80%) e Francia (55%). Nello specifico circa 60 miliardi per moratorie ancora attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mediocredito Centrale e 31 miliardi quelli erogati attraverso Sace.

Una parte delle misure, tuttavia, avverte la Fabi, non è più attiva, altre scadranno tra pochi mesi col risultato che oltre 1,2 milioni di soggetti, tra cittadini e aziende, potrebbe trovarsi in enorme difficoltà: lo scenario è quello di una emergenza di liquidità a livello nazionale che potrebbe portare a dissesti finanziari e fallimenti.

«Lo Stato e il settore bancario, anche grazie agli sforzi e al lavoro quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori delle stesse banche, hanno svolto un ruolo essenziale, durante la pandemia, per sostenere l'economia italiana: le agenzie bancarie sono rimaste sempre aperte e il personale ha costantemente supportato tutta la clientela», osserva il segretario Fabi, Lando Sileoni. «Alcune misure di sostegno introdotte dal governo non sono più in vigore e altre scadranno tra pochi mesi: perciò è urgente prorogare tutti gli aiuti pubblici per imprese e famiglie, sia riattivando le moratorie sui vecchi prestiti sia estendendo le garanzie sui nuovi finanziamenti oltre il termine attuale del 30 giugno prossimo. Condivido in pieno, pertanto, l'appello rivolto al governo italiano dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. Oltre un milione di imprese e famiglie potrebbero trovarsi in grandissima difficoltà. La pandemia durerà ancora a lungo e l'economia subirà danni per molto tempo». (riproduzione riservata)



Lando Maria  
Sileoni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 19 %

# Moratorie, in crisi 1,2 milioni di famiglie E le pmi chiedono l'intervento di Draghi

**PER LA FABI  
SONO 311 MILIARDI  
GLI AIUTI PUBBLICI  
SILEONI: «SCENARIO  
DI UN'EMERGENZA  
PER LA LIQUIDITÀ»**

## IL RAPPORTO

**MILANO** Se è vero che l'impatto della pandemia nel tessuto economico è stato profondo, altrettanto vigorose sono state però le misure adottate per frenarlo. Ne è prova il bilancio dei prestiti garantiti fotografato dalla "Mappa degli aiuti di Stato sui prestiti bancari" realizzata dalla Fabi, principale sindacato dei bancari, guidato da Lando Sileoni. Sono 311 i miliardi di aiuti pubblici per prestiti bancari volti a fronteggiare la pandemia, con una ripartizione che vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi dati da Sace.

Con questi numeri l'Italia si pone al centro del panorama europeo in termini di aiuti di Stato. Statistiche ufficiali mostrano che nel panorama Ue, l'Italia, insieme alla Spagna, non solo si distingue per la percentuale di ricorso ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica (5% dei prestiti del sistema bancario), ma vanta anche il primato del grado di copertura: +85% rispetto alla Spagna e Germania (80%) e Francia (55%).

Di contro però, si evidenzia «come una parte delle misure non è più attiva ed altre scadranno tra pochi mesi col risultato che oltre 1,2 milioni di soggetti, tra cittadini e aziende, potrebbe trovarsi in enorme difficoltà. Lo scenario è quello di una emergen-

za di liquidità a livello nazionale che potrebbe portare a dissesti finanziari e fallimenti» ha detto Sileoni, leader della Fabi.

L'altro aspetto in evidenza è che si mostra ancora un paese a due velocità dove il 50% delle operazioni complessive sono state presentate nelle regioni con il maggior numero di imprese e lavoratori del territorio nazionale e che, probabilmente, sono anche state colpite in maggior misura dalla crisi. A favore della proroga degli aiuti pubblici si era già speso Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, ma ieri a fare eco si sono mosse anche tutte le maggiori associazioni di categoria.

## LE POSIZIONI

La Confcommercio, all'indomani di uno studio sui consumi, ha evidenziato come siano «necessari contributi in grado di sopperire alle ingenti perdite di fatturato registrate dal mondo del commercio. E ancora una proroga delle moratorie fiscali e crediti d'imposta dedicati». Fino ad arrivare alle Confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa (Confartigianato, Cna, Casartigiani) che, in una lettera inviata al premier Draghi hanno condiviso la preoccupazione per l'attuale situazione di elevata incertezza provocata dalla recrudescenza Covid, dalla forte crescita dei costi energetici e dalla costante difficoltà di approvvigionamento delle materie prime» invitandolo a sensibilizzare le istituzioni europee per evitare l'introduzione di ulteriori rigidità della regolamentazione bancaria. «E' tutt'altro che scontato - avvertono - che il sistema delle imprese possa assorbire senza contraccolpi tanto la fine delle moratorie, quanto quella del periodo di pre-ammortamento accordati».

**r. dim.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Vigorese le misure  
adottate in Italia  
per frenare il virus**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 21 %

## FAMIGLIE E IMPRESE A RISCHIO

### Allarme Fabi sui prestiti

### «Indispensabili nuovi aiuti»

■ Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe a una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in una analisi realizzata dalla Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, Lando Maria Sileoni (in foto), condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie». Lanciano un allarme anche le confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», scrivono Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier Mario Draghi, chiedendo che l'Ue eviti «ulteriori rigidità» sul credito. «La fine della moratoria e il progressivo riallineamento del sistema pubblico delle garanzie - avvertono - rischiano di trasformare il graduale ritorno alla normalità in un'ulteriore morsa per le imprese che impedisce loro di consolidare una ripresa possibile o, addirittura, di compromettere definitivamente chi non è riuscito ad ancora ad agganciarla».

Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia, sul versante dei prestiti e mutui - evidenzia l'analisi della Fabi - sono state attivate numerose misure pubbliche per complessivi 311 miliardi. La ripartizione vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace. Lo Stato e il settore bancario, anche «grazie agli sforzi e al lavoro quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori delle stesse banche, hanno svolto un ruolo essenziale, durante la pandemia, per sostenere l'economia italiana», afferma Sileoni.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 12 %



L'appello dei bancari della Fabi al governo

# «Garanzie sui prestiti o imprese a rischio»

Il segretario Sileoni d'accordo con Patuelli (Abi): «Moratorie e aiuti vanno prorogati»

MILANO

Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in una analisi realizzata dalla Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, Lando Maria Sileoni (foto), condivide l'appello lanciato da Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, e chiede al «governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie». Lanciano un allarme anche le confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», scrivono Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier Mario Draghi, chiedendo che l'Ue eviti «ulteriori rigidità» sul credito. Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia, sul versante dei prestiti e mutui – evidenzia l'analisi Fabi – sono state attivate numerose misure pubbliche per complessivi 311 miliardi di euro. La ripartizione vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, 220 miliardi di prestiti garantiti e 31 miliardi erogati da Sace.

Lo Stato e il settore bancario, anche «grazie agli sforzi e al lavoro quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori delle stesse banche, hanno svolto un ruolo essenziale, durante la pandemia, per sostenere l'economia italiana», afferma Sileoni. Alcune misure di sostegno introdotte dal governo non sono più in vigore e altre scadranno a breve: «È urgente intervenire, sia riattivando le moratorie sui vecchi prestiti sia estendendo le garanzie sui nuovi finanziamenti oltre il termine attuale del 30 giugno», chiude Sileoni.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 25 %

## L'allarme della Fabi

# Prestiti garantiti: adesso sono a rischio 1,2 milioni di soggetti

■ Sono 311 miliardi gli aiuti pubblici ai prestiti bancari per fronteggiare la pandemia. La ripartizione vede circa 60 miliardi di moratorie ancora attive, a fronte di 500mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mediocredito Centrale e 31 miliardi quelli erogati attraverso Sace. Una parte delle misure, tuttavia, non è più attiva, altre scadranno tra pochi mesi col risultato che oltre 1,2 milioni di soggetti, tra cittadini e aziende, potrebbe trovarsi in enorme difficoltà: lo scenario è quello di una emergenza di liquidità a livello nazionale che potrebbe portare a dissesti finanziari e fallimenti. È il quadro che emerge dalla "Mappa degli aiuti di Stato sui prestiti bancari" realizzata dalla Fabi secondo cui nel panorama, l'Italia - insieme alla Spagna - non solo si distingue per la percentuale di ricorso ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica (circa il 5% dei quali in essere col sistema bancario), ma vanta anche il primato del grado di copertura più elevato con un 85% medio rispetto a Spagna e Germania (80%) e Francia (55%). «Durante la pandemia, lo Stato e il settore bancario hanno svolto un ruolo essenziale per aiutare l'economia. Alcune misure di sostegno introdotte dal governo non sono più in vigore e altre scadranno tra pochi mesi: perciò è urgente prorogare tutti gli aiuti pubblici per imprese e famiglie, sia riattivando le moratorie sui vecchi prestiti sia estendendo le garanzie sui nuovi finanziamenti oltre il termine attuale del prossimo 30 giugno. Condivido l'appello rivolto al governo dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli» ha commentato ieri il segretario generale Fabi, Lando Maria Sileoni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 11 %

# Le imprese hanno ormai finito i soldi

Quasi 200.000 già segnalate alla centrale rischi, 1,2 milioni tra famiglie e aziende sono vicine al fallimento. Senza rifinanziamenti si rischia il deserto economico

di **CARLO CAMBI**

■ Il presidente del Consiglio **Mario Draghi** non perde occasione per distribuire perle di saggezza. A proposito della scuola che va tenuta comunque aperta sentenza: «La didattica a distanza crea disuguaglianza». Forse anche il caos sulle quarantene, le garanzie scadute sui prestiti, i ristori non concessi e quelli mai arrivati (mancano ancora cinquecento decreti attuativi) creano disuguaglianze. Mentre la Confindustria esalta i record di produzione ci sono 1,2 milioni di imprese e famiglie - il calcolo è della Federazione dei bancari - che non finiranno intubati perché sono già alla canna del gas. Si aspettavano da **Draghi** un whatever it takes (tutto quanto serve) per mitigare lo tsunami economico che due anni di caos burocratico e normativo hanno generato e invece non è pervenuto. Nell'attesa piovono centinaia di migliaia di segnalazioni alla centrale rischi che per un operatore economico significa la morte commerciale.

Non sono dati che entrano nel bollettino del Cts, ma sono un devastante effetto collaterale del Covid. Già 176.400 imprese hanno perso il merito creditizio. «Non passa ora», confida **Paolo Bianchini**, presidente del Mio, il movimento imprese ospitalità di Confturismo, «che non riceviamo una telefonata disperata di un ristorante, di un oste, un barista o un albergatore che non ha più credito: azzerata la liqui-

dità, impossibile accedere ai fidi. La mazzata finale l'hanno avuta con i versamenti degli anticipi fiscali di novembre: decine di miliardi sottratti alla liquidità aziendale a fronte di un riacuirsi della crisi. Così l'Italia perderà il suo patrimonio di ristorazione e ospitalità».

Particolarmente pesante, dice **Bianchini**, è la situazione di alberghi e ristoranti: «Nel periodo delle festività, che vale circa il 12% del fatturato annuo, abbiamo perso il 54% degli incassi, l'anno registriamo un meno 49% di fatturato rispetto al 2019, abbiamo pagato le imposte e non abbiamo avuto ristori perché formalmente siamo aperti, ma non viene nessuno. E finiti i soldi sono partite le segnalazioni alla centrale rischi. La previsione di 50.000 aziende del settore ospitalità chiuse entro Pasqua appare sottostimata. Abbiamo bisogno di ristori subito, ma il governo non ci ascolta».

**Mario Draghi** stavolta se l'è presa comoda. Si parla di uno scostamento di bilancio da 30 miliardi (sono tanti), ma i tempi sono troppo lunghi per chi ogni giorno non ha i soldi per fare andare avanti l'azienda. Una condizione che è stata denunciata ieri a gran voce anche dal maggiore sindacato dei bancari, la **Fabi**, guidata da **Lando Maria Sileoni**, il quale ha sottolineato: «Ci sono 1,2 milioni tra famiglie e aziende che potrebbero trovarsi in enorme difficoltà: lo scenario è quello di una emergenza di liquidità che potrebbe

portare a dissesti e fallimenti». Che cosa è successo? Che gran parte dei prestiti garantiti dallo Stato - più di 300 miliardi così ripartiti: 60 miliardi di moratorie attive, 3 milioni di richieste di finanziamenti, 220 miliardi di prestiti garantiti da Mediocredito centrale e 31 miliardi erogati da Sace - sta scadendo e se non sono rifinanziati o comunque non verranno rinnovate le garanzie avremo entro il 30 giugno un deserto economico con almeno un milione di fallimenti.

La **Fabi** sostiene che: «È urgente prorogare tutti gli aiuti pubblici per imprese e famiglie, sia riattivando le moratorie sui vecchi prestiti sia estendendo le garanzie sui nuovi finanziamenti oltre il 30 giugno». E va anche eliminata quella tassa occulta che sono «le commissioni che non serviranno certamente a incoraggiare la qualità economico-finanziaria del sistema delle imprese». Che tra costi energetici e di materie prime impazziti, lockdown mascherato per colpa delle quarantene astruse e - soprattutto per il turismo - il continuo evocare scenari di sciagura sanitaria, è finito in rianimazione senza che nessuno se ne stia preoccupando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 24 %

## ANALISI DEL SINDACATO **FABI**

# Un nuovo allarme sui prestiti: senza aiuti si rischia il crac per tante aziende

**I**l mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in una analisi realizzata **dalla Fabi**, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, **Lando Maria Sileoni**, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e ha chiesto ieri al governo «di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie».

In allarme sono anche le confederazioni dell'artigianato e delle Pmi: le scelte fatte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», hanno scritto Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier Mario Draghi. «La fine della moratoria e il progressivo riallineamento del sistema pubblico delle garanzie – avvertono – rischiano di trasformare il graduale ritorno alla normalità in un'ulteriore morsa per le imprese», compromettendo la ripresa economica.

Secondo l'analisi **della Fabi**, per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia sul versante dei prestiti e mutui sono state attivate numerose misure pubbliche per complessivi 311 miliardi di euro. La ripartizione vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace. Lo Stato e il settore bancario hanno svolto un ruolo essenziale durante la pandemia, per sostenere l'economia italiana, sottolinea **Sileoni**. Ma alcune misure di sostegno introdotte dal governo non sono più in vigore e altre scadranno tra pochi mesi e per questo motivo «è urgente intervenire, sia riattivando le moratorie sui vecchi prestiti, sia estendendo le garanzie sui nuovi finanziamenti oltre il termine attuale del 30 giugno prossimo», conclude **la Fabi**. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

il numero

# 1,2 milioni

Le famiglie in difficoltà senza gli aiuti sui prestiti

Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti con «dissesti e fallimenti». E' questo lo scenario delineato in una analisi realizzata dalla Fabi, la Federazione autonoma dei banchieri italiani, che chiede a Draghi di intervenire. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 3 %



MONITORAGGIO **FABI**

## Stop moratorie sui crediti Disastro senza proroga

... In totale 311 miliardi di euro, così ripartiti: circa 60 miliardi di moratorie ancora attive, a fronte di 500.000 sospensioni accordate, tre milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mediocredito Centrale e 31 miliardi erogati attraverso Sace. È il bilancio del sostegno che il settore bancario, con il supporto dello Stato, in termini di garanzie, ha assicurato alle imprese e alle famiglie italiane. Una parte delle misure, tuttavia, non è più attiva, altre scadranno tra pochi mesi. Oltre 1,2 milioni di soggetti potrebbe trovarsi in enorme difficoltà. È lo scenario che emerge dalla «Mappa degli aiuti di Stato sui prestiti bancari» realizzata dalla Fabi.



# Moratorie, in crisi 1,2 milioni di famiglie E le pmi chiedono l'intervento di Draghi

**PER LA FABI  
SONO 311 MILIARDI  
GLI AIUTI PUBBLICI  
SILEONI: «SCENARIO  
DI UN'EMERGENZA  
PER LA LIQUIDITÀ»**

## IL RAPPORTO

**MILANO** Se è vero che l'impatto della pandemia nel tessuto economico è stato profondo, altrettanto vigorose sono state però le misure adottate per frenarlo. Ne è prova il bilancio dei prestiti garantiti fotografato dalla FABI, principale sindacato dei bancari, guidato da Lando Sileoni. Sono 311 i miliardi di aiuti pubblici per prestiti bancari volti a fronteggiare la pandemia, con una ripartizione che vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi dati da Sace. Con questi numeri l'Italia si pone al centro del panorama europeo in termini di aiuti di Stato. Statistiche ufficiali mostrano che nel panorama Ue, l'Italia, insieme alla Spagna, non solo si distingue per la percentuale di ricorso ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica (5% dei prestiti del sistema bancario), ma vanta anche il primato del grado di copertura: + 85% rispetto alla Spagna e Germania (80%) e Francia (55%). Di contro però, si evidenzia «come una parte delle misure non è più attiva ed altre scadranno tra pochi mesi col risultato che oltre 1,2 milioni di soggetti, tra cittadini e aziende, potrebbe trovarsi in enorme difficoltà. Lo scenario è quello di una emergen-

za di liquidità a livello nazionale che potrebbe portare a dissesti finanziari e fallimenti» ha detto Sileoni. L'altro aspetto in evidenza è che si mostra ancora un paese a due velocità dove il 50% delle operazioni complessive sono state presentate nelle regioni con il maggior numero di imprese e lavoratori del territorio nazionale e che, probabilmente, sono anche state colpite in maggior misura dalla crisi. A favore della proroga degli aiuti pubblici si era già speso Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, ma ieri a fare eco si sono mosse anche tutte le maggiori associazioni di categoria.

## LE POSIZIONI

La Confcommercio ha evidenziato come siano «necessari contributi in grado di sopperire alle ingenti perdite di fatturato registrate dal mondo del commercio. E ancora una proroga delle moratorie fiscali e crediti d'imposta dedicati». Fino ad arrivare a Confartigianato, Cna, Casartigiani che, in una lettera inviata al premier Draghi hanno condiviso la preoccupazione per l'attuale situazione di elevata incertezza provocata dalla recrudescenza Covid, dalla forte crescita dei costi energetici e dalla costante difficoltà di approvvigionamento delle materie prime invitandolo a sensibilizzare le istituzioni europee per evitare l'introduzione di ulteriori rigidità della regolamentazione bancaria. «È tutt'altro che scontato - avvertono - che il sistema delle imprese possa assorbire senza contraccolpi tanto la fine delle moratorie, quanto quella del periodo di pre-ammortamento accordati».

**r. dim.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 14 %

EMERGENZA LIQUIDITÀ Tra poco più di un mese scade la moratoria sui finanziamenti decisa all'inizio della pandemia

# Covid, da marzo le aziende veronesi devono rendere 4,9 miliardi alle banche

In tutto il Veneto la somma complessiva in restituzione è di 26 miliardi, 48 in Lombardia  
**Sileoni (Fabi): «Urgente riattivare le moratorie sui vecchi prestiti a famiglie e imprese»**

●● Il conto alla rovescia è già partito. Da marzo «esploderà», infatti, la rata dei prestiti ricevuti dalle aziende per l'emergenza Covid. La ratio del legislatore dal 2020, quando con vari decreti sono state varate misure di sostegno alla liquidità di famiglie e sistema produttivo, era stata influenzata dalla valutazione che per smaltire l'impatto del lockdown e di tutte le implicazioni della pandemia, 24 mesi sarebbero stati sufficienti: per cui, nel primo biennio del finanziamento garantito è stato generalmente previsto il pagamento solamente della quota interessi, mentre a partire dal venticinquesimo mese – con marzo 2022 appunto – partiranno i rimborsi pieni, con la restituzione della quota del capitale e degli interessi.

La scadenza è imminente ma le imprese del manifatturiero sono alle corde a causa da un lato del difficile reperimento di materie prime e dall'altro dei rincari dell'energia, mentre commercio e turismo tornano in affanno travolte dalla quarta ondata del virus e sono impossibilitate a prevedere quando si esaurirà la pandemia e quale sarà, allora la capacità di spesa delle famiglie.

Le difficoltà si concentrano nelle aree del Paese con il maggior numero di imprese e lavoratori che, probabilmente, sono hanno subito maggiormente la crisi, valuta **Fabi**, la federazione autonoma dei bancari italiani. Il Veneto con 26 miliardi di euro di prestiti è secondo solo alla Lombardia (48 miliardi) nella classifica dei territori in cui famiglie e imprese hanno chiesto i plafond di aiuti più consistenti.

Se l'analisi si sposta sui prestiti superiori a 30mila euro, sui quali sono sbilanciate le aziende più strutturate, per

197,5 miliardi totali a livello nazionale, la regione di San Marco resta ancora al secondo posto a quota 24,1 miliardi superata ancora una volta dalla Lombardia (a quota 44,4 miliardi), con un prestito medio di 151mila euro.

A Verona sono state presentate complessivamente 50.048 domande per un importo complessivo di 4,9 miliardi e un prestito medio erogato di poco superiore ai 98 mila euro.

Le operazioni fino a 30mila euro sono state 17.845, per più di 366 milioni (concessi 20mila euro per richiesta). Ma il grosso del numero di istanze e delle somme erogate riguarda le medie imprese, che hanno inoltrato alle banche 32.203 domande di mutui, il più elevato della regione, garantiti da Mediocredito Centrale o erogati attraverso Sace a seconda della tipologia di aiuto, per un controvalore di oltre 4,5 miliardi (141mila euro circa in media). Più esposte ancora sono le imprese vicentine (5,3 miliardi), quelle padovane (a quota 4,9) e quelle trevigiane (per 4,6 miliardi).

«Alcune misure di sostegno introdotte dai governi non sono più in vigore e altre scadranno tra pochi mesi: perciò è urgente prorogarle riattivando le moratorie sui vecchi prestiti ed estendendo le garanzie sui nuovi finanziamenti oltre il termine attuale del 30 giugno prossimo», ammonisce in queste ore il segretario generale **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**. La sigla sindacale converge dunque sulle posizioni di Abi, l'associazione bancaria italiana e del mondo produttivo che hanno chiesto al premier Mario Draghi, di confermare le misure anticrisi.

● **Va.Za.**



Covid Molti dei prestiti le aziende li hanno usati per tenere aperta l'attività



Superficie 34 %



**PANDEMIA** Lo dice il sindacato bancari **Fabi**

# «Rischio dissesti se non si rinnovano gli aiuti ai prestiti»

## Misure per 311 miliardi, in pericolo 1,2 milioni tra famiglie e imprese

MILANO

●● Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti, con «dissesti e fallimenti». E questo lo scenario delineato in una analisi della **Fabi**, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, **Lando Maria Sileoni**, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie».

Lanciano un allarme anche le confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», scrivono Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier Mario Draghi, chiedendo che l'Ue eviti «ulteriori rigidità» sul credito.

«La fine della moratoria e il progressivo riallineamento del sistema pubblico delle garanzie - avvertono - rischiano di trasformare il graduale ritorno alla normalità in un'ulteriore morsa per le imprese, che impedisce loro di consolidare una ripresa possibile o, addirittura, di compromette-



Mutui Annunci immobiliari ANSA

re chi non è riuscito ad ancora ad agganciarla».

Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia, sul versante dei prestiti e mutui - evidenzia l'analisi della **Fabi** - sono state attivate numerose misure pubbliche, per complessivi 311 miliardi di euro. La ripartizione vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace.

A oltre due anni dall'inizio della pandemia, il bilancio dei prestiti garantiti mostra cifre da capogiro perché se l'impatto del virus sull'economia italiana è stato «profondo ed esteso, altrettanto valide sono state le misure attivate dal governo», evidenzia l'analisi. La crescita delle misure di sostegno governative ha consentito alle imprese di resistere all'urto della pandemia.



Superficie 12 %

BANCARI

# Senza aiuti sui prestiti imprese e famiglie a picco

di Massimo Lapenda

► MILANO

Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe a una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti, con «dissesti e fallimenti».

È questo lo scenario delineato in una analisi della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, Lando Maria Sileoni, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie».

Lanciano un allarme anche le confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», scrivono Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier Draghi, chiedendo che l'Ue eviti «ulteriori rigidità» sul credito.

Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'econo-

mia, sul versante dei prestiti e mutui - evidenzia l'analisi preparata dalla Federazione autonoma dei bancari italiani - sono state attivate misure pubbliche, per complessivi 311 miliardi di euro: 60 miliardi di moratorie attive, 500 mila sospensioni accordate, tre milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace.

A oltre due anni dall'inizio della pandemia, il bilancio dei prestiti garantiti mostra cifre da capogiro perché se l'impatto del virus sull'economia italiana è stato «profondo ed esteso, altrettanto valide sono state le misure attivate dal governo», evidenzia l'analisi.

E così, se il calo dei ricavi e la caduta dei margini di redditività sono stati i segnali di una battuta di arresto del sistema produttivo italiano negli ultimi 18 mesi, la crescita delle misure di sostegno governative ha consentito alle imprese di resistere all'urto della pandemia in atto da ormai due anni e di governare l'incertezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 16 %



La Fabi chiede al governo di prorogare il sostegno

# Aiuti su prestiti o rischio default In crisi 1,2 mln di piccole aziende

Confartigianato, Cna e Casartigiani ribadiscono: la ripartenza è a ostacoli

MILANO

Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in una analisi realizzata dalla Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, Lando Maria Sileoni, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie».

Lanciano un allarme anche le confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», scrivono Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier Mario Draghi, chiedendo che l'Ue eviti «ulteriori rigidità» sul credito. «La fine della moratoria e il progressivo riallineamento del sistema pubblico delle garanzie - avvertono - rischiano di trasformare il graduale ritorno alla normalità in un'ulteriore morsa per le imprese che impedisce loro di consolidare una ripresa possibile o, addirittura, di compromettere definitivamente chi non è riuscito ad ancora ad agganciarla».

Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia, sul versante dei prestiti e mutui - evidenzia l'analisi della Fabi - sono state attiva-



Imprese a gestione familiare Strada in salita, anche il sistema bancario è a rischio

te numerose misure pubbliche per complessivi 311 miliardi di euro. La ripartizione vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace. Lo Stato e il settore bancario, anche «grazie agli sforzi e al lavoro quotidiano delle lavoratrici e dei la-

voratori delle stesse banche, hanno svolto un ruolo essenziale, durante la pandemia, per sostenere l'economia italiana», afferma Sileoni.

A oltre due anni dall'inizio della pandemia, il bilancio dei prestiti garantiti mostra cifre da capogiro perché se l'impatto del virus sull'economia italiana è stato «profondo ed esteso, altrettanto valide sono state le misure attivate dal governo», evidenzia l'analisi. E così, se il calo dei ricavi e la caduta dei margini di redditività sono stati i segnali di una battuta di arresto del sistema produttivo italiano negli ultimi 18 mesi, la crescita delle misure di sostegno governative ha consentito alle imprese di resistere all'urto della pandemia e di governare l'incertezza.

**Il ritorno alla normalità  
non deve trasformarsi  
in un'ulteriore morsa  
pere imprese  
da due anni in difficoltà**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 18 %



**La Fabi chiede al governo di prorogare il sostegno**

# Aiuti su prestiti o rischio default In crisi 1,2 mln di piccole aziende

Confartigianato, Cna e Casartigiani ribadiscono: la ripartenza è a ostacoli

## MILANO

Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in una analisi realizzata dalla Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, Lando Maria Sileoni, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie».

Lanciano un allarme anche le confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», scrivono Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier Mario Draghi, chiedendo che l'Ue eviti «ulteriori rigidità» sul credito. «La fine della moratoria e il progressivo riallineamento del sistema pubblico delle garanzie - avvertono - rischiano di trasformare il graduale ritorno alla normalità in un'ulteriore morsa per le imprese che impedisce loro di consolidare una ripresa possibile o, addirittura, di compromettere definitivamente chi non è riuscito ad ancora ad agganciarla».

Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia, sul versante dei prestiti e mutui - evidenzia l'analisi della Fabi - sono state attiva-



**Imprese a gestione familiare** Strada in salita, anche il sistema bancario è a rischio

te numerose misure pubbliche per complessivi 311 miliardi di euro. La ripartizione vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace. Lo Stato e il settore bancario, anche «grazie agli sforzi e al lavoro quotidiano delle lavoratrici e dei la-

voratori delle stesse banche, hanno svolto un ruolo essenziale, durante la pandemia, per sostenere l'economia italiana», afferma Sileoni.

A oltre due anni dall'inizio della pandemia, il bilancio dei prestiti garantiti mostra cifre da capogiro perché se l'impatto del virus sull'economia italiana è stato «profondo ed esteso, altrettanto valide sono state le misure attivate dal governo», evidenzia l'analisi. E così, se il calo dei ricavi e la caduta dei margini di redditività sono stati i segnali di una battuta di arresto del sistema produttivo italiano negli ultimi 18 mesi, la crescita delle misure di sostegno governative ha consentito alle imprese di resistere all'urto della pandemia e di governare l'incertezza.

**Il ritorno alla normalità non deve trasformarsi in un'ulteriore morsa pere imprese da due anni in difficoltà**



Superficie 18 %

# «Senza sostegni sui prestiti famiglie e imprese a rischio»

## L'allarme dei bancari

Per la Fabi sono state attivate misure per 311 miliardi. Se non c'è il rinnovo, sono in pericolo 1,2 milioni tra nuclei e aziende

MILANO

Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni

di soggetti, con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in una analisi della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani.

Il segretario generale, **Lando Maria Sileoni**, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie».

Per fronteggiare gli effetti

della pandemia sull'economia, sul versante dei prestiti e mutui - evidenzia l'analisi della Fabi - sono state attivate numerose misure pubbliche, per complessivi 311 miliardi di euro: 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace.



## **Fabi** **«Famiglie** **e imprese:** **1,2 milioni** **a rischio»**

» **Milano** Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in un'analisi della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, Lando Maria Sileoni, condivide l'appello lanciato dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie». Allarme anche da Confartigianato, Cna e Casartigiani: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 3 %



**PANDEMIA** Lo dice il sindacato bancari **Fabi**

# «Rischio dissesti se non si rinnovano gli aiuti ai prestiti»

Misure per 311 miliardi, in pericolo  
1,2 milioni tra famiglie e imprese

MILANO

●● Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti, con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in una analisi della **Fabi**, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, **Lando Maria Sileoni**, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie».

Lanciano un allarme anche le confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», scrivono Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier Mario Draghi, chiedendo che l'Ue eviti «ulteriori rigidità» sul credito.

«La fine della moratoria e il progressivo riallineamento del sistema pubblico delle garanzie - avvertono - rischiano

di trasformare il graduale ritorno alla normalità in un'ulteriore morsa per le imprese, che impedisce loro di consolidare una ripresa possibile o, addirittura, di compromettere chi non è riuscito ad ancora ad agganciarla».

Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia, sul versante dei prestiti e mutui - evidenzia l'analisi della **Fabi** - sono state attivate numerose misure pubbliche, per complessivi 311 miliardi di euro. La ripartizione vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace.

A oltre due anni dall'inizio della pandemia, il bilancio dei prestiti garantiti mostra cifre da capogiro perché se l'impatto del virus sull'economia italiana è stato «profondo ed esteso, altrettanto valide sono state le misure attivate dal governo», evidenzia l'analisi. La crescita delle misure di sostegno governative ha consentito alle imprese di resistere all'urto della pandemia. ●



Mutui Annunci immobiliari ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 12 %

# Senza aiuti sui prestiti imprese e famiglie a picco

di Massimo Lapenda

► MILANO

Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti, con «dissesti e fallimenti». E questo lo scenario delineato in una analisi della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, Lando Maria Silconi, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie».

Lanciano un allarme anche le confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», scrivono Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier Draghi, chiedendo che l'Ue eviti «ulteriori rigidità» sul credito.

Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia, sul versante dei prestiti e mutui - evidenzia l'analisi della Fabi - sono state attivate misure pubbliche, per complessivi 311 miliardi di euro: 60 miliardi di moratorie attive, 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace.

A oltre due anni dall'inizio della pandemia, il bilancio dei prestiti garantiti mostra cifre da capogiro perché se l'impatto del virus sull'economia italiana è stato «profondo ed esteso, altrettanto valide sono state le misure attivate dal governo», evidenzia l'analisi.

E così, se il calo dei ricavi e la caduta dei margini di redditività sono stati i segnali di una battuta di arresto del sistema produttivo italiano negli ultimi 18 mesi, la crescita delle misure di sostegno governative ha consentito alle imprese di resistere all'urto della pandemia e di governare l'incertezza.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 11 %

## IN BREVE

## Credito

**Prestiti, aiuti pubblici  
per più del 50% al Nord**

La geografia delle concessioni degli aiuti per i prestiti mostra un quadro a due velocità perché più del 50% delle operazioni complessive sono state presentate nelle regioni con il maggior numero di imprese e lavoratori del territorio nazionale e che, probabilmente, sono anche state colpite in maggior misura dalla crisi. Emerge da un'analisi della Fabi. La mappatura dei 250 miliardi di aiuti racconta che la maggior fetta è andata alle regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna), seguite da quelle del Centro quali Lazio, Toscana, Abruzzo, Umbria e Marche.



# Covid crisi, 3,7 miliardi con garanzia pubblica

► Il dato emerge dalla Mappa degli aiuti di Stato sui prestiti bancari della Fiba ► In Umbria, 45mila operazioni, la maggior parte per importi superiori a 30mila euro

## IL FOCUS

**PERUGIA** Sono oltre 3,7 miliardi i prestiti garantiti dallo Stato che in 18 mesi sono stati concessi in Umbria per fronteggiare la pandemia. Lo rivela la "Mappa degli aiuti di Stato sui prestiti bancari", studio pubblicato dalla Fibi, la Federazione autonoma bancari italiani. L'analisi rivela dove sono stati indirizzati alcuni degli aiuti pubblici pensati per consentire alle imprese di fronteggiare la crisi economica innescata dall'emergenza sanitaria.

La ricerca, relativa agli ultimi 18 mesi e aggiornata al 6 gennaio, per l'Umbria indica un totale di 45.418 operazioni per un totale di 3 miliardi e 764 milioni di euro finanziati con copertura pubblica. Risorse che il sistema bancario ha veicolato alle imprese sotto forma di prestiti garantiti dallo Stato. In tutto, nel biennio in esame, sono state concluse 45.418 operazioni, la maggior parte (25.659) riguardante prestiti oltre i 30mila euro che hanno portato all'erogazione di 3,391 miliardi di finanziamenti, per un importo medio di 132.157 euro. Meno di 20mila, le operazioni che hanno riguardato i piccoli prestiti, fino a 30

mila euro, che hanno portato a un'erogazione complessiva di 373.232.129 euro, per un importo medio di 18.889 euro a impresa. Nonostante l'ampliamento della platea (estesa anche a broker, agenti e subagenti anche assicurativi), si è trattato di un intervento meno sfruttato dalle imprese umbre, rispetto a regioni come Abruzzo, Sardegna o Basilicata dove tale modalità ha rappresentato la maggioranza delle operazioni concluse. «Se i finanziamenti sono stati destinati a tutte le attività economiche sul territorio italiano – si legge nel report – la classe dimensionale più rappresentativa è stata quella dei prestiti di importo superiore ai 30.000 euro che ha attratto quasi il 90% delle risorse utilizzate. La quota residuale del 10% è andata invece a favore di operazioni di importo inferiore a 30.000 euro». Nel caso dei piccoli prestiti, l'intervento del Fondo di garanzia (disposto col Decreto Liquidità) copre il 90% dei finanziamenti con durata massima di 15 anni e senza una valutazione del merito di credito. Tale finanziamento, inoltre, non può superare il 25% dei ricavi o il doppio della spesa salariale annua dell'ultimo esercizio utile. Nella regione, la maggior parte dei finanziamenti ha interessato la provincia di Perugia, dove sono stati erogati 3,068 miliardi di

euro, l'81,5% del totale, ed è stato concluso il 78,3% delle operazioni. Ne consegue un importo medio erogato più

elevato in provincia di Perugia (86.286) rispetto a quella di Terni (70.691). Gli aiuti pubblici ai prestiti bancari si sono inoltre espressi anche tramite le moratorie, ancora attive, e prestiti erogati attraverso garanzia Sace, rivolti per lo più a grandi imprese. «Una parte delle misure, tuttavia, non è più attiva, altre scadranno tra pochi mesi – osserva dalla Fiba – col risultato che

oltre 1,2 milioni di soggetti, tra cittadini e aziende, potrebbe trovarsi in enorme difficoltà». Il rischio è che l'eventuale cessazione di tali forme di aiuto, possa portare a una catena di dissesti finanziari e fallimenti. «È urgente prorogare gli aiuti pubblici per imprese e famiglie, riattivando le moratorie sui vecchi prestiti ed estendendo le garanzie sui nuovi finanziamenti oltre il termine attuale del 30 giugno», osserva il segretario generale Fibi, Lando Maria Sileoni.

**Fabio Nucci**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 35 %



# Servono aiuti sui prestiti

*Senza il rinnovo dei sostegni, famiglie e imprese sono a rischio*

**MILANO** - Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe a una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in una analisi realizzata dalla Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, **Lando Maria Sileoni**, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie». Lanciano un allarme anche le confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», scrivono Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier Mario Draghi, chiedendo che l'Ue eviti «ulteriori rigidità» sul credito.

«La fine della moratoria e il progressivo riallineamento del sistema pubblico delle garanzie - avvertono - rischiano di trasformare il graduale ritorno alla normalità in un'ulteriore morsa per le imprese che impedisce loro di consolidare una ripresa possibile o, addirittura, di compromettere definitivamente chi non è riuscito ad ancora ad agganciarla». Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia, sul versante dei prestiti e mutui - evidenzia l'analisi della Fabi - sono state attivate numerose misure pubbliche per complessivi 311 miliardi di euro.

La ripartizione vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace. Lo Stato e il settore bancario, anche «grazie agli sforzi e al lavoro quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori delle stesse banche, hanno svolto un ruolo essenziale, durante la pandemia, per sostenere l'economia italiana», afferma Sileoni.

A oltre due anni dall'inizio della pandemia, il bilancio dei prestiti garantiti mostra cifre da capogiro perché se l'impatto del virus sull'economia italiana è stato «profondo ed esteso, altrettanto valide sono state le misure attivate dal governo», evidenzia l'analisi. E così, se il calo dei ricavi e la caduta dei margini di redditività sono stati i segnali di una battuta di arresto del sistema produttivo italiano negli ultimi 18 mesi, la crescita delle misure di sostegno governative ha consentito alle imprese di resistere all'urto della pandemia e di governare l'incertezza. Alcune analisi mostrano che nel panorama europeo, l'Italia insieme alla Spagna - non solo si distingue per la percentuale di ricorso ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica (circa il 5% dei in essere del sistema bancario), ma vanta anche il primato del grado di copertura più elevato con un 85% medio rispetto alla Spagna e Germania (80%) e Francia (55%).



Cartelli con annunci di case in vendita (ANSA)



Superficie 27 %

# Prestiti «Senza aiuti, rischio dissesto»

Sindacato bancari: misure da 311 miliardi, se finiscono in pericolo 1,2 milioni di società e famiglie

■ **MILANO** Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti, con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in una analisi della **Fabi**, la Federazione autonoma dei bancari italiani.

Il segretario generale, **Lando Maria Silconi**, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie».

Lanciano un allarme anche le confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», scrivono Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier **Mario Draghi**, chiedendo che l'Ue eviti «ulteriori rigidità» sul credito. «La fine della moratoria e il progressivo riallineamento del sistema pubblico delle garanzie - avvertono - rischiano di trasformare il graduale ritorno alla normalità in un'ulteriore morsa per le imprese.».

Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia, sul versante dei prestiti e mutui - evidenzia l'analisi della **Fabi** - sono state attivate numerose misure pubbliche, per complessivi 311 miliardi di euro. La ripartizione vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace.

A oltre due anni dall'inizio della pandemia, il bilancio dei prestiti garantiti mostra cifre da capogiro perché se l'impatto del virus sull'economia italiana è stato «profondo ed esteso, altrettanto valide sono state le misure attivate dal governo», evidenzia l'analisi.



Cartelli di vendite immobiliari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 11 %

IL DOSSIER **FABI**

# Prestiti anticrisi, Lombardia al top per i fondi garantiti

PAVIA

Sono 311 miliardi gli aiuti pubblici ai prestiti bancari per fronteggiare la pandemia. E la maggior parte dei prestiti sono stati erogati nelle regioni del Nord con la Lombardia in testa. È quanto emerge da una analisi **della Fabi**. La ripartizione vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace. Una parte delle misure non è più attiva, altre scadranno tra pochi mesi col «risultato che 1,2 milioni di soggetti, tra famiglie e aziende, potrebbe trovarsi in enorme difficoltà: lo scenario è quello di una emergenza di liquidità che potrebbe portare a dissesti e fallimenti».

A due anni dall'inizio della pandemia, il bilancio dei prestiti garantiti mostra «cifre da capogiro perché se l'impatto del virus sull'economia italiana è stato profondo ed esteso, altrettanto valide sono state le misure attivate dal governo», evidenzia ancora **la Fabi**.

E così, se il calo dei ricavi e la caduta dei margini di redditività sono stati i segnali di una battuta di arresto del sistema produttivo italiano negli ultimi 18 mesi, la crescita delle misure di sostegno governative ha decisamente consentito alle imprese tricolori di resistere all'urto della pandemia e di governare l'incertezza. Statistiche ufficiali mostrano che nel panorama europeo, l'Italia - insieme alla Spagna - non solo si distin-

gue per la percentuale di ricorso ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica (circa il 5% dei in essere del sistema bancario), ma vanta anche il primato del grado di copertura più elevato con un 85% medio rispetto alla Spagna e Germania (80%) e Francia (55%).

La geografia complessiva delle concessioni degli aiuti per i prestiti mostra un quadro a due velocità perché più del 50% delle operazioni complessive sono state presentate nelle regioni con il maggior numero di imprese e lavoratori del territorio nazionale e che, probabilmente, sono anche state colpite in maggior misura dalla crisi. È quanto emerge dall'analisi **della Fabi**. La mappa dei 250 miliardi di aiuti racconta che la maggior fetta è andata alle regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna), seguite da quelle del Centro quali Lazio, Toscana, Abruzzo, Umbria e Marche. Il tessuto delle piccole e medie imprese italiane, che è concentrato nel Sud Italia, sebbene abbia invece ricevuto solo il 18,7% dei finanziamenti complessivi, è quello che vanta il primato - dopo le prime cinque regioni del Nord - per gli importi fino a 30.000 euro.

Resta invece ancora penalizzato nella categoria di prestiti di importo superiore a 30mila, dove il Mezzogiorno raccoglie solo il 17,6% delle risorse di aiuti complessivi, a fronte del 52,3% dell'area settentrionale d'Italia e del 24,2% del distretto del Centro Nord. —

Alle regioni del Nord è andato oltre il 50% del plafond nazionale da 311 miliardi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 17 %

# «Senza sostegni sui prestiti famiglie e imprese a rischio»



Cartelli annunciano case in vendita

## L'allarme dei bancari

Per la **Fabi** sono state attivate misure per 311 miliardi. Se non c'è il rinnovo, sono in pericolo 1,2 milioni tra nuclei e aziende

MILANO

Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti, con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in una analisi della **Fabi**, la Federazione autonoma dei bancari italiani.

Il segretario generale, **Lando Maria Sileoni**, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie».

Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia, sul versante dei prestiti e mutui - evidenzia l'analisi della **Fabi** - sono state attivate numerose misure pubbliche, per complessivi 311 miliardi di euro: 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace.



Superficie 9 %



**FABI: «È EMERGENZA LIQUIDITÀ»**

Secondo i bancari (in foto il segretario Lando Maria Sileoni) il mancato rinnovo dei sostegni per i prestiti porterà a dissesti e fallimenti.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 1 %

**LO STUDIO DELLA FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI**

# A 4 regioni del Nord più del 50% dei prestiti garantiti Al Mezzogiorno resta solo un 17% di briciole

*Con lo stop ai sostegni  
è emergenza liquidità  
per oltre un milione  
di famiglie e imprese*

di MICHELE INSERRA

**C**on lo stop ai sostegni è emergenza liquidità per oltre un milione di famiglie e imprese. Dai numeri degli aiuti pubblici, aggiornati al 6 gennaio, emerge ancora una volta un'Italia a due velocità: c'è un Nord che fa la parte del leone e un Mezzogiorno che si "accontenta" delle briciole. A descrivere lo scenario è la **Federazione Autonoma Bancari Italiani (Fabi)**.

## PRIMATO EUROPEO ITALIANO

Il bilancio del sostegno che il settore bancario, con il supporto dello Stato, in termini di garanzie, racconta che 311 miliardi di euro sono stati così ripartiti tra imprese e famiglie: circa 60 miliardi di moratorie ancora attive, a fronte di 500.000 sospensioni accordate, tre milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mediocredito Centrale e 31 miliardi di quelli erogati attraverso Sace. Se il calo dei ricavi e la caduta dei margini di redditività sono stati i segnali di una battuta di arresto del sistema produttivo italiano negli ultimi 18 mesi, la crescita delle misure di sostegno del Governo ha decisamente consentito alle imprese di resistere all'urto della pandemia.

## IL DIVARIO NORD-SUD

Dalla geografia delle concessioni viene fuori per l'ennesima volta un quadro a due velocità perché più del 50% delle operazioni complessive sono state presentate nelle aree con il maggior numero di imprese e lavoratori d'Italia e che, probabilmente, sono anche state colpite in maggior misura dalla crisi. La mappatura dei 250 miliardi di aiuti ci dice che la maggior fetta è andata alle regioni settentrionali (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna), seguite da quelle del Centro quali Lazio, Toscana, Abruzzo, Umbria e Marche. Il tessuto delle piccole e medie imprese, che è concentrato nel Mezzogiorno, sebbene abbia invece ricevuto solo il 18,7% dei finanziamenti complessivi, è quello che vanta il primato - dopo le prime cinque del Nord - per gli importi fino a 30mila euro. Resta invece ancora penalizzato nella categoria

di prestiti di importo superiore a 30mila, dove il Sud raccoglie solo il 17,6% delle risorse di aiuti, a fronte del 52,3% del Nord, del 24,2% del distretto del Centro Nord. Inoltre la classe dimensionale più rappresentativa è stata quella dei prestiti di importo superiore ai 30mila euro che ha attratto quasi il 90% delle risorse complessivamente utilizzate. La quota residuale del 10% è andata a favore di operazioni di importo inferiore a 30mila euro.

## LA GEOGRAFIA DELLE GARANZIE

Con 2.578.052 di istanze presentate, per un importo di circa 221 miliardi, il dettaglio degli aiuti sotto forma di prestiti garanzia è così distribuito: 1.179.579 le richieste di finanziamento fino a 30.000 euro per un totale di 22,9 miliardi (importo medio di 19.476 euro) e 1.398.473 le richieste di finanziamento superiori a 30.000 euro per un totale di 197,5 miliardi (importo medio di 141.258 euro). Dalle operazioni di importo superiori a 30mila euro, viene fuori che la maggior fetta di finanziamenti è andata alle regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna) con 103,3 miliardi, assorbendo circa il 52,3% delle risorse complessive per questa fascia di importo. Segue l'area del Centro Nord con 47,7 miliardi, di cui il 37% destinato al Lazio, il 34% alla Toscana, l'8% all'Abruzzo e il restante 21% distribuito tra Umbria e Marche. Il tessuto delle piccole e medie imprese, che è concentrato nel Sud Italia, ha invece ricevuto solo il 17,62% dei finanziamenti superiori a 30.000 euro. In particolare, il Molise e la Basilicata sono le regioni con le percentuali più basse di aiuti pubblici in questa categoria di importo (rispettivamente lo 0,3% e lo 0,5%), seguite da Calabria (1%) e Sardegna (1,4%). Anche in termini di numero di operazioni, le regioni con il numero inferiore di richieste sono rappresentate dal Molise (5.411) e Basilicata (8.442) - rispetto a un numero nazionale medio di 1.398.473 - che insieme a Sicilia, Puglia e Basilicata hanno beneficiato complessivamente lo 0,8% delle operazioni totali. Tra le regioni meridionali, il picco di finanziamenti è stato erogato in favore della Campania che con il 6,5% del totale delle risorse erogate per classe di importo, ha beneficiato di 12,9 miliardi di euro di aiuti statali. In termini di distribuzione e concessione, le percentuali e i grandi numeri si ripetono anche con riferimento alle operazioni di importo inferiore a 30mila euro, dove, su 1.179.579 operazioni, più di un quarto sono state presentate nelle regioni con il maggior numero di imprese e lavoratori del territorio nazionale: si tratta della Lombardia (16,4%) e Lazio (9,1%) seguite dall'Emilia Romagna (8,8%) e Veneto (8,2%).



Superficie 65 %

**DUE ANNI DI AIUTI PUBBLICI: ECCO DOVE SONO ANDATI  
I PRESTITI BANCARI GARANTITI DALLO STATO**



|                                                                   | TOTALE     |                    |         | FINO A 30.000 EURO |                    |        | OLTRE 30.000 EURO |                    |         |
|-------------------------------------------------------------------|------------|--------------------|---------|--------------------|--------------------|--------|-------------------|--------------------|---------|
|                                                                   | Operazioni | Importo finanziato | Media   | Operazioni         | Importo finanziato | Media  | Operazioni        | Importo finanziato | Media   |
| ABRUZZO                                                           | 63.051     | 4.354.611.632      | 69.065  | 31.013             | 563.051.405        | 18.155 | 32.038            | 3.791.560.227      | 118.346 |
| BASILICATA                                                        | 19.245     | 1.219.703.906      | 63.378  | 10.803             | 202.172.774        | 18.715 | 8.442             | 1.017.531.132      | 120.532 |
| CALABRIA                                                          | 54.602     | 2.629.079.945      | 48.150  | 34.209             | 616.573.768        | 18.024 | 20.393            | 2.012.506.177      | 98.686  |
| CAMPANIA                                                          | 174.160    | 14.792.962.168     | 84.939  | 95.762             | 1.866.720.018      | 19.493 | 78.398            | 12.926.242.150     | 164.880 |
| EMILIA ROMAGNA                                                    | 242.763    | 22.244.469.468     | 91.630  | 103.351            | 2.010.247.164      | 19.451 | 139.412           | 20.234.222.304     | 145.140 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA                                             | 43.912     | 4.258.944.834      | 96.988  | 19.519             | 392.431.340        | 20.105 | 24.393            | 3.866.513.095      | 158.509 |
| LAZIO                                                             | 248.354    | 19.753.570.337     | 79.538  | 107.374            | 2.127.843.537      | 19.817 | 140.980           | 17.625.726.800     | 125.023 |
| LIGURIA                                                           | 67.078     | 4.295.707.909      | 64.040  | 35.618             | 675.302.517        | 18.960 | 31.460            | 3.620.405.392      | 115.080 |
| LOMBARDIA                                                         | 466.906    | 48.299.417.419     | 103.645 | 193.064            | 3.897.609.960      | 20.188 | 272.942           | 44.401.807.458     | 162.679 |
| MARCHE                                                            | 95.040     | 7.314.896.616      | 76.967  | 40.818             | 782.137.382        | 19.162 | 54.222            | 6.532.758.234      | 120.482 |
| MOLISE                                                            | 11.279     | 686.226.721        | 60.841  | 5.868              | 107.874.321        | 18.383 | 5.411             | 578.352.400        | 106.885 |
| PIEMONTE                                                          | 195.213    | 16.184.565.047     | 82.907  | 85.708             | 1.650.544.333      | 19.238 | 109.505           | 14.534.020.714     | 132.834 |
| PUGLIA                                                            | 129.437    | 9.362.456.843      | 72.332  | 77.562             | 1.463.103.248      | 18.864 | 51.875            | 7.899.353.594      | 152.277 |
| SARDEGNA                                                          | 61.010     | 3.348.076.763      | 54.878  | 33.796             | 637.820.136        | 18.873 | 27.214            | 2.710.256.627      | 99.591  |
| SICILIA                                                           | 156.493    | 9.226.599.858      | 58.959  | 81.539             | 1.578.916.118      | 18.900 | 72.954            | 7.647.683.740      | 104.829 |
| TOSCANA                                                           | 212.994    | 18.225.360.083     | 85.567  | 94.966             | 1.830.941.191      | 19.280 | 118.028           | 16.394.418.892     | 138.903 |
| TRENTINO ALTO ADIGE                                               | 29.913     | 3.996.247.993      | 133.596 | 7.233              | 154.312.616        | 21.362 | 22.680            | 3.841.735.977      | 169.389 |
| UMBRIA                                                            | 45.418     | 3.764.260.931      | 82.880  | 19.759             | 373.232.129        | 18.889 | 25.659            | 3.391.028.802      | 132.157 |
| VAL D'AOSTA                                                       | 5.836      | 403.129.305        | 69.076  | 2.788              | 57.554.986         | 20.644 | 3.048             | 345.574.320        | 113.377 |
| VENETO                                                            | 256.248    | 26.158.029.519     | 102.081 | 96.739             | 1.984.812.283      | 20.517 | 159.509           | 24.173.217.236     | 151.548 |
| TOTALE                                                            | 2.578.052  | 220.118.317.296    | 85.537  | 1.179.579          | 22.973.401.027     | 19.476 | 1.398.473         | 197.544.916.269    | 141.218 |
| Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna                       |            |                    |         |                    |                    |        |                   |                    |         |
| Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna |            |                    |         |                    |                    |        |                   |                    |         |
| Lazio, Toscana, Abruzzo, Umbria, Marche                           |            |                    |         |                    |                    |        |                   |                    |         |

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Economia

Aiuti di Stato sui prestiti

Servizio a pag. 17

Operazioni di finanziamento garantito a sostegno delle imprese per fronteggiare la pandemia

# Aiuti di Stato sui prestiti bancari, in Sicilia soltanto le briciole (0,8%)

**Fabi:** "Oltre il 50% è concentrato in 4 regioni del Nord, al Mezzogiorno solo il 17%"

## "CON STOP MISURE SARA' EMERGENZA"

*"Una parte delle misure, tuttavia, non è più attiva, altre scadranno tra pochi mesi col risultato che oltre 1,2 milioni di soggetti, tra cittadini e aziende, potrebbe trovarsi in enorme difficoltà. Lo scenario è quello di una emergenza di liquidità a livello nazionale che potrebbe portare a dissesti finanziari e fallimenti."*

## 103,3 MILIARDI A 4 REGIONI DEL NORD

*Le operazioni di finanziamento di importo superiore a 30.000 euro sono andate soprattutto in quattro regioni del nord: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna. Queste, con 103,3 miliardi, assorbono circa il 52,3% delle risorse complessive per questa fascia di importo."*

ROMA - Le operazioni di finanziamento garantito dallo Stato a sostegno delle imprese per fronteggiare la pandemia e di importo superiore a 30.000 euro sono andate soprattutto in quattro regioni del nord: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna. Queste, con 103,3 miliardi, assorbono circa il 52,3% delle risorse complessive per questa fascia di importo.

È quanto emerge dalla 'Mappa degli aiuti di Stato sui prestiti bancari' elaborata dalla Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani).

**Segue l'area del Centro Nord con 47,7 miliardi, di cui il 37% destinato al Lazio, il 34% alla Toscana, l'8% all'Abruzzo e il restante 21% distribuito tra Umbria e Marche.** Il tessuto delle piccole e medie imprese tricolori, che è concentrato nel Sud Italia, ha invece ricevuto solo il 17,62% dei finanziamenti superiori a 30.000 euro. In particolare, il Molise e la Basilicata sono le regioni con le percentuali più basse di aiuti pubblici in questa categoria di importo (rispettivamente lo 0,3% e lo 0,5%), seguite da Calabria (1%) e Sardegna (1,4%). Anche in termini di numero di operazioni, le regioni con il numero inferiore di richieste sono rappresentate dal Molise (5.411) e Basilicata (8.442) - rispetto a un numero nazionale medio di 1-398.473 - che insieme a Sicilia, Puglia e Basilicata hanno beneficiato complessivamente lo 0,8% delle operazioni totali. Tra le regioni del Meridione, il picco di fi-

nanziamenti è stato erogato in favore della Campania che con il 6,5% del totale delle risorse erogate per classe di importo, ha beneficiato di 12,9 miliardi di euro di aiuti statali.

**In termini di distribuzione e concessione, le percentuali e i grandi numeri si ripetono** anche con riferimento alle operazioni di importo inferiore a 30.000 euro, dove, su 1.179.579 operazioni, più di un quarto sono state presentate nelle regioni con il maggior numero di imprese e lavoratori del territorio nazionale e che, probabilmente, sono anche state colpite in maggior misura dalla crisi: si tratta della Lombardia (16,4%) e Lazio (9,1%) seguite dall'Emilia Romagna (8,8%) e Veneto (8,2%).

**Il rapporto Fabi evidenzia un calo dei ricavi e una caduta dei margini di redditività** che sono stati i segnali di una battuta di arresto del sistema produttivo italiano negli ultimi 18 mesi, ma "la crescita - si legge nel documento - delle misure di sostegno governative ha decisamente consentito alle imprese tricolori di resistere all'urto della pandemia e di governare l'incertezza. Statistiche ufficiali mostrano che nel panorama europeo, l'Italia, insieme alla Spagna, non solo si distingue per la percentuale di ricorso ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica (circa il 5% dei prestiti in essere del sistema bancario), ma vanta

anche il primato del grado di copertura più elevato con un 85% medio rispetto alla Spagna e Germania (80%) e Francia (55%)".

**I sostegni messi in campo dal governo per fronteggiare l'emergenza pandemica** sono in totale 311 miliardi di euro. Di questi circa 60 miliardi in moratorie ancora attive, a fronte di 500.000 sospensioni accordate, tre milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mediocredito Centrale e 31 miliardi quelli erogati attraverso Sace.

Nella sua analisi Fabi avverte: una parte delle misure, tuttavia, non è più attiva, altre scadranno tra pochi mesi col risultato che oltre 1,2 milioni di soggetti, tra cittadini e aziende, potrebbe trovarsi in enorme difficoltà. Lo scenario è quello di una emergenza di liquidità a livello nazionale che potrebbe portare a dissesti finanziari e fallimenti.

P.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %



## ECONOMIA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

segnali di una battuta di arresto del sistema produttivo italiano negli ultimi 18 mesi, **la crescita delle misure di sostegno governative ha decisamente consentito alle imprese tricolori di resistere all'urto della pandemia e di governare l'incertezza.**

## Il panorama europeo: all'Italia il primato della copertura

Statistiche ufficiali mostrano che nel panorama europeo, l'**Italia** – insieme alla **Spagna** – non solo si distingue per la **percentuale di ricorso ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica** (circa il 5% dei prestiti in essere del sistema bancario), ma vanta anche il **primato del grado di copertura più elevato con un 85% medio** rispetto alla **Spagna** e **Germania** (80%) e **Francia** (55%).

## Il quadro nazionale a due velocità

La geografia complessiva delle concessioni mostra però un **quadro ancora una volta a due velocità**, perché **più del 50% delle operazioni complessive** sono state presentate nelle **regioni con il maggior numero di imprese e lavoratori** del territorio nazionale e che, probabilmente, sono anche state colpite in maggior misura dalla crisi.

La mappatura dei **250 miliardi** di aiuti racconta che la maggior fetta è andata alle **regioni del Nord** (**Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna**), seguite da quelle del Centro quali **Lazio, Toscana, Abruzzo, Umbria e Marche**. Il tessuto delle piccole e medie imprese italiane, che è concentrato nel **Sud Italia**, sebbene abbia invece ricevuto **solo il 18,7%** dei finanziamenti complessivi, è quello che vanta il **primato** – dopo le prime cinque del Nord – per gli **importi fino a 30.000 euro**.

*(Segue: il Sud penalizzato, nel 2022 lo stress test per le imprese, la geografia delle garanzie)*

[\*\*pagina successiva >>\*\*](#)

[\*\*Iscriviti alla newsletter\*\*](#) 

**TI POTREBBE INTERESSARE**

 **Smartfeed** 

Link: [https://www.ansa.it/veneto/notizie/2022/01/14/fabi-311-mld-aiuti-per-i-prestiti-con-stop-sara-emergenza\\_0de044f0-47ed-47bb-bb46-c5098e7e2994.html](https://www.ansa.it/veneto/notizie/2022/01/14/fabi-311-mld-aiuti-per-i-prestiti-con-stop-sara-emergenza_0de044f0-47ed-47bb-bb46-c5098e7e2994.html)

EDIZIONI > Mediterraneo Europa-Ue NuovaEuropa America Latina Brasil English Podcast ANSAcheck Social: 

**ANSA.it Veneto**

Fai la ricerca

ABBONATI



Galleria Fotografica

Video

Scegli la Regione +



CRONACA • POLITICA • ECONOMIA • SPORT • SPETTACOLO • ANSA VIAGGIART • TERRA E GUSTO • VENETO&EUROPA • SPECIALI

ANSA.it • Veneto • **Fabi, 311 mld aiuti per i prestiti, con stop sarà emergenza**

## Fabi, 311 mld aiuti per i prestiti, con stop sarà emergenza

Oltre 1,2 milioni di soggetti avranno problemi di liquidità

Redazione ANSA

MILANO

14 gennaio 2022

08:09

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - MILANO, 14 GEN - Sono 311 miliardi gli aiuti pubblici ai prestiti bancari per fronteggiare la pandemia. E' quanto emerge da una analisi della Fabi.

La ripartizione vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace. Una parte delle misure non è più attiva, altre scadranno tra pochi mesi col "risultato che 1,2 milioni di soggetti, tra famiglie e aziende, potrebbe trovarsi in enorme difficoltà: lo scenario è quello di una emergenza di liquidità che potrebbe portare a dissesti e fallimenti".

A due anni dall'inizio della pandemia, il bilancio dei prestiti garantiti mostra "cifre da capogiro perché se l'impatto del virus sull'economia italiana è stato profondo ed esteso, altrettanto valide sono state le misure attivate dal governo", evidenzia ancora la Fabi.

"Alcune misure di sostegno introdotte dal governo non sono più in vigore e altre scadranno tra pochi mesi: perciò è urgente prorogare tutti gli aiuti pubblici per imprese e famiglie, sia riattivando le moratorie sui vecchi prestiti sia estendendo le garanzie sui nuovi finanziamenti oltre il termine attuale del 30 giugno prossimo. Condivido in pieno, pertanto, l'appello rivolto al governo italiano dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli", afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI

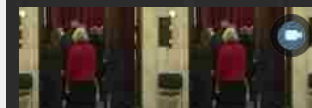


VIDEO ANSA



14 GENNAIO, 09:25

ISRAELE, CONTINUANO LE PROTESTE DEI BEDUINI CONTRO LA FORESTAZIONE DEL DESERTO DEL NEGEV



gennaio, 09:20

Biden ammette: "Non sono sicuro che le leggi a tutela del diritto di voto passino"



gennaio, 09:05

Il momento in cui una frana distrugge un palazzo storico in Brasile

tutti i video

ULTIMA ORA

- 08:09 **Fabi, 311 mld aiuti per i prestiti, con stop sarà emergenza**
- 20:55 Cadaveri madre e figlia in appartamento nel Veneziano
- 19:14 Bode Miller nuovo brand ambassador di Scarpa
- 18:38 >ANSA-IL PUNTO/COVID: Veneto adesso rischia zona arancione
- 18:14 Due casi di co-infezione Delta e Omicron scoperti a Padova
- 17:15 Edizione cambia governance, Alessandro Benetton presidente
- 15:20 Milano-Cortina: Vezzali, con Gelmini coinvolto le Regioni
- 14:06 Furti con "abbraccio", arrestata banda nel Trevigiano
- 12:58 Covid: Veneto, scendono ancora (17.956) i nuovi contagi
- 11:32 Banca Etica: lancia 5 mln obbligazioni per diritto alla casa

> Tutte le news

ANSA ViaggiArt

> vai

**Arte: al via da Padova Grand Tour Affreschi di Hermes Italia**

Maison finanzia restauro dipinto nei portici Prato della Valle

Link: <https://finanza.lastampa.it/News/2022/01/14/aiuti-di-stato-sui-prestiti-bancari-fabi-311-miliardi-tra-garanzie-pubbliche-e-rate-sospese/NzdfMjAyMi0wMS0xNF9UTEI>

# Aiuti di Stato sui prestiti bancari, FABI: 311 miliardi tra garanzie pubbliche e rate sospese

Con lo stop alle misure c'è il rischio di una emergenza liquidità per oltre 1 milione di famiglie e imprese. Sileoni: "Interventi da allungare fino al termine della pandemia"

TELEBORSA

Pubblicato il 14/01/2022  
Ultima modifica il 14/01/2022 alle ore 12:42

In totale **311 miliardi di euro**, così ripartiti: circa 60 miliardi di moratorie ancora attive, a fronte di 500mila sospensioni accordate, tre milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da **Mediocredito Centrale** e 31 miliardi quelli erogati attraverso **Sace**. È il bilancio,

aggiornato allo scorso 6 gennaio, del sostegno che il settore bancario, con il supporto dello Stato, in termini di garanzie, ha assicurato alle imprese e alle famiglie italiane. Una parte delle misure, tuttavia, non è più attiva, altre scadranno tra pochi mesi col risultato che oltre 1,2 milioni di soggetti, tra cittadini e aziende, potrebbe trovarsi in enorme difficoltà: lo scenario è quello di una emergenza di liquidità a livello nazionale che potrebbe portare a dissesti finanziari e fallimenti. Questo il quadro che emerge dalla "**Mappa degli aiuti di Stato sui prestiti bancari**" realizzata dalla **Fabi**.

Nel panorama europeo – secondo statistiche ufficiali riportati nell'analisi – l'**Italia**, insieme alla Spagna, non solo si distingue per la percentuale di ricorso ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica (circa il 5% dei in essere del sistema bancario), ma vanta anche il **primato del grado di copertura più elevato con un 85% medio** rispetto alla Spagna e Germania (80%) e Francia (55%).

A livello nazionale la **geografia complessiva delle concessioni** mostra, tuttavia, un quadro ancora una volta a due velocità perché – rileva **la Fabi** – più del 50% delle operazioni complessive sono state presentate nelle regioni con il maggior numero di imprese e lavoratori del territorio nazionale e che, probabilmente, sono anche state colpite in maggior misura dalla crisi. La mappatura dei **250 miliardi di aiuti** racconta che la **maggior fetta è andata alle regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna)**, seguite da quelle del **Centro** quali **Lazio, Toscana, Abruzzo, Umbria e Marche**. Il tessuto delle piccole e medie imprese italiane, che è concentrato nel **Sud Italia**, sebbene abbia invece ricevuto solo il 18,7% dei finanziamenti complessivi, è quello che vanta il primato – dopo le prime cinque del Nord – per gli importi fino a 30mila euro. Resta invece ancora penalizzato nella categoria di prestiti di importo superiore a 30mila, dove il Mezzogiorno raccoglie solo il 17,6% delle risorse di aiuti complessivi, a fronte del 52,3% dell'area settentrionale d'Italia e del 24,2% del distretto del Centro Nord. Se i finanziamenti sono stati destinati a tutte le attività economiche sul territorio italiano, la classe dimensionale più rappresentativa è stata quella dei prestiti di importo superiore ai 30mila euro che ha attratto quasi il 90% delle risorse complessivamente utilizzate. La quota residuale del 10% è andata invece a favore di operazioni di importo

WEB

cerca un titolo



## LEGGI ANCHE

10/01/2022



**Allarme Unimpresa: rischio insolvenza per quasi 700mila imprese**

17/11/2021

**Task force liquidità, ancora attive moratorie su prestiti per 60 miliardi**

15/12/2021

**Task force liquidità, ancora attive moratorie su prestiti per 56 miliardi**

> Altre notizie

## NOTIZIE FINANZA

14/01/2022

**1 minuto in Borsa 14 gennaio 2022**

14/01/2022

**Invito all'acquisto per Bed Bath & Beyond**

14/01/2022

**Indicazioni rialziste per Liberty Global**

14/01/2022

**"Buy" per Borg Warner**

> Altre notizie



inferiore a 30mila euro.

"Lo Stato e il settore bancario, anche grazie agli sforzi e al lavoro quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori delle stesse banche, – commenta il **segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni** – hanno svolto un ruolo essenziale, durante la pandemia, per sostenere l'economia italiana: le agenzie bancarie sono rimaste sempre aperte e il personale ha costantemente supportato tutta la clientela. Alcune misure di sostegno introdotte dal governo non sono più in vigore e altre scadranno tra pochi mesi: perciò è urgente prorogare tutti gli aiuti pubblici per imprese e famiglie, sia riattivando le moratorie sui vecchi prestiti sia estendendo le garanzie sui nuovi finanziamenti oltre il termine attuale del 30 giugno prossimo. Condivido in pieno, pertanto, l'appello rivolto al governo italiano dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. Oltre un milione di imprese e famiglie potrebbero trovarsi in grandissima difficoltà. La pandemia durerà ancora a lungo e l'economia subirà danni per molto tempo".

Servizio a cura di **teleborsa**

#### CALCOLATORI

##### Casa

Calcola le rate del mutuo

##### Auto

Quale automobile posso permettermi?

##### Titoli

Quando vendere per guadagnare?

##### Conto Corrente

Quanto costa andare in rosso?

# Economia&Finanza

HOME | MACROECONOMIA | FINANZA | LAVORO | DIRITTI E CONSUMI | AFFARI&FINANZA | **OSSERVA ITALIA** | CALCOLATORI | GLOSSARIO | LISTINO | PORTAFOGLIO

## Aiuti di Stato sui prestiti bancari, FABI: 311 miliardi tra garanzie pubbliche e rate sospese

**DUE ANNI DI AIUTI PUBBLICI: ECCO DOVE SONO ANDATI I PRESTITI BANCARI GARANTITI DALLO STATO**

|                       | TOTALE    | FINO A 30.000 EURO | OLTRE 30.000 EURO |
|-----------------------|-----------|--------------------|-------------------|
|                       | Importo   | Importo            | Importo           |
| ABRUZZO               | 63.051    | 4.354.611.822      | 89.081            |
| BASILICATA            | 19.340    | 3.239.703.906      | 64.576            |
| CALABRIA              | 34.402    | 3.629.079.945      | 48.530            |
| CAMPANIA              | 179.349   | 34.792.962.189     | 94.309            |
| EMILIA ROMAGNA        | 342.765   | 22.284.403.468     | 91.630            |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 46.812    | 4.258.944.834      | 96.789            |
| LAZIO                 | 348.554   | 19.753.570.827     | 79.338            |
| LIGURIA               | 67.078    | 4.399.707.909      | 64.280            |
| LOMBARDIA             | 466.006   | 48.299.417.439     | 103.643           |
| MARCHE                | 95.042    | 7.214.898.838      | 76.767            |
| MOLISE                | 11.279    | 946.236.721        | 60.841            |
| PIEMONTE              | 195.713   | 10.344.591.047     | 80.297            |
| PUGLIA                | 128.437   | 9.842.454.842      | 72.352            |
| SARDEGNA              | 42.020    | 3.948.070.788      | 54.874            |
| SICILIA               | 154.493   | 9.226.109.839      | 38.309            |
| TOSCANA               | 214.986   | 18.225.360.989     | 93.587            |
| TRENTINO ALTO ADIGE   | 29.813    | 3.996.247.989      | 132.576           |
| UMBRIA                | 41.410    | 3.764.260.515      | 82.680            |
| VAL D'AOSTA           | 5.839     | 403.125.305        | 89.076            |
| VENETO                | 296.348   | 26.154.028.519     | 282.081           |
| TOTALE                | 3.111.000 | 311.000.000.000    | 311.000           |

Con lo stop alle misure c'è il rischio di una emergenza liquidità per oltre 1 milione di famiglie e imprese. Sileoni: "Interventi da allungare fino al termine della pandemia"

14 gennaio 2022 - 12.47

(Teleborsa) - In totale 311 miliardi di euro, così ripartiti: circa 60 miliardi di moratorie ancora attive, a fronte di 500mila sospensioni accordate, tre milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mediocredito Centrale e 31 miliardi quelli erogati attraverso Sace. È il bilancio, aggiornato allo scorso 6 gennaio, del sostegno che il settore bancario, con il supporto dello Stato, in termini di garanzie, ha assicurato alle imprese e alle famiglie italiane. Una parte delle misure, tuttavia, non è più attiva, altre scadranno tra pochi mesi col risultato che oltre 1,2 milioni di soggetti, tra cittadini e aziende, potrebbe trovarsi in enorme difficoltà: lo scenario è quello di una emergenza di liquidità a livello nazionale che potrebbe portare a dissesti finanziari e fallimenti. Questo il quadro che emerge dalla "Mappa degli aiuti di Stato sui prestiti bancari" realizzata dalla Fabi.

Nel panorama europeo – secondo statistiche ufficiali riportati nell'analisi – l'Italia, insieme alla Spagna, non solo si distingue per la percentuale di ricorso ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica (circa il 5% dei in essere del sistema bancario), ma vanta anche il primato del grado di copertura più elevato con un 85% medio rispetto alla Spagna e Germania (80%) e Francia (55%).

A livello nazionale la geografia complessiva delle concessioni mostra, tuttavia, un quadro ancora una volta a due velocità perché – rileva la Fabi – più del 50% delle operazioni complessive sono state presentate nelle regioni con il maggior numero di imprese e lavoratori del territorio nazionale e che, probabilmente, sono anche state colpite in maggior misura dalla crisi. La mappatura dei 250 miliardi di aiuti racconta che la maggior fetta è andata alle regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna), seguite da quelle del Centro quali Lazio, Toscana, Abruzzo, Umbria e Marche. Il tessuto delle piccole e medie imprese italiane, che è concentrato nel Sud Italia, sebbene abbia invece ricevuto solo il 18,7% dei finanziamenti complessivi, è quello che vanta il primato – dopo le prime cinque del Nord – per gli importi fino a 30mila euro.

### Market Overview

MERCATI | MATERIE PRIME | TITOLI DI STATO

| Descrizione         | Ultimo | Var %  |
|---------------------|--------|--------|
| DAX                 | 15.937 | -0,59% |
| Dow Jones           | 35.807 | -0,85% |
| FTSE 100            | 7.554  | -0,13% |
| FTSE MIB            | 27.561 | -1,02% |
| Hang Seng Index*    | 24.383 | -0,19% |
| Nasdaq              | 14.854 | +0,32% |
| Nikkei 225          | 28.124 | -1,28% |
| Swiss Market Index* | 12.620 | -0,39% |

\* dato di chiusura della sessione precedente

[LISTA COMPLETA](#)

calcolatore Valute

Resta invece ancora penalizzato nella categoria di prestiti di importo superiore a 30mila, dove il Mezzogiorno raccoglie solo il 17,6% delle risorse di aiuti complessivi, a fronte del 52,3% dell'area settentrionale d'Italia e del 24,2% del distretto del Centro Nord. Se i finanziamenti sono stati destinati a tutte le attività economiche sul territorio italiano, la classe dimensionale più rappresentativa è stata quella dei prestiti di importo superiore ai 30mila euro che ha attratto quasi il 90% delle risorse complessivamente utilizzate. La quota residuale del 10% è andata invece a favore di operazioni di importo inferiore a 30mila euro.

"Lo Stato e il settore bancario, anche grazie agli sforzi e al lavoro quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori delle stesse banche, – commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni – hanno svolto un ruolo essenziale, durante la pandemia, per sostenere l'economia italiana: le agenzie bancarie sono rimaste sempre aperte e il personale ha costantemente supportato tutta la clientela. Alcune misure di sostegno introdotte dal governo non sono più in vigore e altre scadranno tra pochi mesi: perciò è urgente prorogare tutti gli aiuti pubblici per imprese e famiglie, sia riattivando le moratorie sui vecchi prestiti sia estendendo le garanzie sui nuovi finanziamenti oltre il termine attuale del 30 giugno prossimo. Condivido in pieno, pertanto, l'appello rivolto al governo italiano dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. Oltre un milione di imprese e famiglie potrebbero trovarsi in grandissima difficoltà. La pandemia durerà ancora a lungo e l'economia subirà danni per molto tempo".

powered by **teleborsa**

EUR - EURO

IMPORTO

1

CALCOLA



CERCA

ABBONATI

ACCEDI



Economia | News

## Aiuti di Stato sui prestiti bancari, FABI: 311 miliardi tra garanzie pubbliche e rate sospese

### DUE ANNI DI AIUTI PUBBLICI: ECCO DOVE SONO ANDATI I PRESTITI BANCARI GARANTITI DALLO STATO

|                     | TOTALE  | FINO A 30.000 EURO | OLTRE 30.000 EURO |
|---------------------|---------|--------------------|-------------------|
| ABRUZZO             | 63.751  | 4.574.611.632      | 65.400            |
| BASILICATA          | 19.245  | 2.124.703.906      | 45.976            |
| CALABRIA            | 34.802  | 2.629.079.543      | 46.150            |
| CAMPANIA            | 174.380 | 14.793.362.138     | 86.938            |
| EMILIA ROMAGNA      | 247.743 | 21.344.468.696     | 91.930            |
| FRANCIA             | 43.912  | 4.254.944.834      | 36.966            |
| LAZIO               | 248.234 | 18.713.570.137     | 79.538            |
| LIGURIA             | 87.078  | 4.290.707.309      | 64.040            |
| LOMBARDIA           | 444.209 | 40.258.413.419     | 133.841           |
| MARCHE              | 99.080  | 7.114.868.516      | 76.967            |
| MOSE                | 11.279  | 686.235.721        | 30.841            |
| PIEMONTE            | 105.213 | 16.384.565.067     | 62.907            |
| PUGLIA              | 129.427 | 9.362.454.843      | 72.232            |
| SARDEGNA            | 18.000  | 1.846.170.701      | 54.476            |
| SICILIA             | 136.493 | 9.226.598.654      | 58.359            |
| TOSCANA             | 212.894 | 18.225.360.081     | 65.367            |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 29.913  | 3.396.247.099      | 133.536           |
| UMBRIA              | 40.618  | 3.746.240.931      | 81.880            |
| VAL D'AOSTA         | 5.836   | 423.128.305        | 49.076            |
| VENETO              | 196.148 | 16.148.026.516     | 102.081           |

3 Minuti di Lettura

Venerdì 14 Gennaio 2022, 13:00



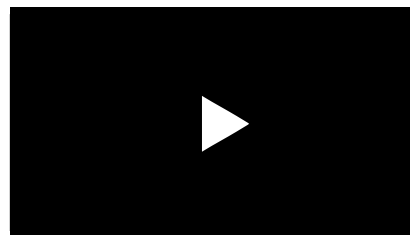
(Teleborsa) - In totale **311 miliardi di euro**, così ripartiti: circa 60 miliardi di moratorie ancora attive, a fronte di 500mila sospensioni accordate, tre milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da **Mediocredito Centrale** e 31 miliardi quelli erogati attraverso **Sace**. È il bilancio, aggiornato allo scorso 6 gennaio, del sostegno che il settore bancario, con il supporto dello Stato, in termini di garanzie, ha assicurato alle imprese e alle famiglie italiane. Una parte delle misure, tuttavia, non è più attiva, altre scadranno tra pochi mesi col risultato che oltre 1,2 milioni di soggetti, tra cittadini e aziende, potrebbe trovarsi in enorme difficoltà: lo scenario è quello di una emergenza di liquidità a livello nazionale che potrebbe portare a dissesti finanziari e fallimenti. Questo il quadro che emerge dalla **"Mappa degli aiuti di Stato sui prestiti bancari"** realizzata dalla **Fabi**.

Nel panorama europeo – secondo statistiche ufficiali riportati nell'analisi – **l'Italia**, insieme alla Spagna, non solo si distingue per la percentuale di ricorso ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica (circa il 5% dei in essere del sistema bancario), ma vanta anche il **primato del grado di copertura più elevato con un 85% medio** rispetto alla Spagna e Germania (80%) e Francia (55%).

A livello nazionale la **geografia complessiva delle concessioni** mostra, tuttavia, un quadro ancora una volta a due velocità perché – **rileva la Fabi** – più del 50% delle operazioni complessive sono state presentate nelle regioni con il maggior numero di imprese e lavoratori del territorio nazionale e che, probabilmente, sono anche state colpite in maggior misura dalla crisi. La mappatura dei **250 miliardi di aiuti** racconta che la **maggior fetta è andata alle regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna)**, seguite da quelle del Centro quali **Lazio, Toscana, Abruzzo, Umbria e Marche**. Il tessuto delle piccole e medie imprese italiane, che è concentrato nel **Sud Italia**, sebbene abbia invece

### Il Messaggero TV

Ursula von der Leyen a Roma per i funerali di David Sassoli, l'arrivo alla basilica



Della stessa sezione



Generali, Caltagirone si dimette dal cda: «Palesemente osteggiato il mio contributo»



ricevuto solo il 18,7% dei finanziamenti complessivi, è quello che vanta il primato – dopo le prime cinque del Nord – per gli importi fino a 30mila euro. Resta invece ancora penalizzato nella categoria di prestiti di importo superiore a 30mila, dove il Mezzogiorno raccoglie solo il 17,6% delle risorse di aiuti complessivi, a fronte del 52,3% dell'area settentrionale d'Italia e del 24,2% del distretto del Centro Nord. Se i finanziamenti sono stati destinati a tutte le attività economiche sul territorio italiano, la classe dimensionale più rappresentativa è stata quella dei prestiti di importo superiore ai 30mila euro che ha attratto quasi il 90% delle risorse complessivamente utilizzate. La quota residuale del 10% è andata invece a favore di operazioni di importo inferiore a 30mila euro.

"Lo Stato e il settore bancario, anche grazie agli sforzi e al lavoro quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori delle stesse banche, – commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni – hanno svolto un ruolo essenziale, durante la pandemia, per sostenere l'economia italiana: le agenzie bancarie sono rimaste sempre aperte e il personale ha costantemente supportato tutta la clientela. Alcune misure di sostegno introdotte dal governo non sono più in vigore e altre scadranno tra pochi mesi: perciò è urgente prorogare tutti gli aiuti pubblici per imprese e famiglie, sia riattivando le moratorie sui vecchi prestiti sia estendendo le garanzie sui nuovi finanziamenti oltre il termine attuale del 30 giugno prossimo. Condivido in pieno, pertanto, l'appello rivolto al governo italiano dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. Oltre un milione di imprese e famiglie potrebbero trovarsi in grandissima difficoltà. La pandemia durerà ancora a lungo e l'economia subirà danni per molto tempo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA

COMMENTA LA NOTIZIA - NOME UTENTE

Scrivi qui il tuo  
commento

INVIARE COMMENTO

ULTIMI INSERITI

PIÙ VOTATI

Nessun commento presente



**Gf Vip, Kabir Bedi e il cofanetto del trucco: «Questa è discriminazione»**



**GfVip, Costantino entra nella casa?**



**NatWest, governo UK continua a ridurre propria partecipazione**



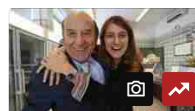
**Sostenibilità, ENAV ottiene certificazione Science Based Target initiative**

#### LE PIÙ LETTE

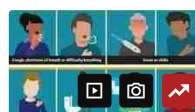


**Omicron, dopo quanti giorni il picco di carica virale? Incubazione e sintomi**

di Raffaele Alliegro



**CESENA**  
**Francesca Amadori licenziata dalla ditta del nonno: «Non facciamo distinzioni»**



**IL FOCUS**  
**Omicron, tra i nuovi sintomi anche i disturbi intestinali. Come riconoscerli**

di Alessandro Strabioli

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

Qualsiasi

Provincia

Tutte

Fascia di prezzo

Tutti

Data

gg-mm-aaaa

INVIARE

Link: [https://www.lastampa.it/cronaca/2022/01/14/news/senza\\_aiuti\\_pubblici\\_1\\_2\\_milioni\\_di\\_famiglie\\_e\\_imprese\\_in\\_difficolta\\_-2827739/](https://www.lastampa.it/cronaca/2022/01/14/news/senza_aiuti_pubblici_1_2_milioni_di_famiglie_e_imprese_in_difficolta_-2827739/)

## LASTAMPA.IT

### Senza aiuti pubblici 1,2 milioni di famiglie e imprese in difficoltà - La Stampa

In Evidenza Sezioni Edizioni Locali La voce de La Stampa Servizi ROMA. Emerge un quadro allarmante dalla "Mappa degli aiuti di Stato sui prestiti bancari" realizzata dalla Fabi. Secondo lo studio, senza aiuti pubblici a finire in difficoltà sarebbe un milione e duecentomila di famiglie e imprese. Nel panorama europeo, l'Italia, insieme alla Spagna, non solo si distingue per la percentuale di ricorso ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica (circa il 5% dei in essere del sistema bancario), ma vanta fa registrare il primato del grado di copertura più elevato con un 85% medio rispetto alla Spagna e Germania (80%) e Francia (55%).

\*\*\*\*\*

## Senza il rinnovo degli aiuti pubblici, oltre 1,2 milioni di italiani in difficoltà

Finora lo Stato, attraverso le banche, ha garantito 311 miliardi di euro a imprese e famiglie italiane, ma senza la loro proroga, dato che la pandemia continua, si verificherebbe un'emergenza di liquidità. La Fabi si unisce all'appello dell'Abi per chiedere che vengano confermati gli aiuti, oltre la scadenza fissata al 30 giugno | [Lettera Abi](#)

di Silvia Valente

14/01/2022 12:05

 tempo di lettura

 / [Politica](#) / Senza il rinnovo degli aiuti pubblici, oltre 1,2 milioni di italiani in difficoltà



Le banche hanno fornito un sostegno di 311 miliardi di euro a famiglie e imprese, in termini di garanzie grazie al supporto dello Stato. Di cui circa 60 miliardi relativi alle moratorie ancora attive, più di 220 miliardi prestiti garantiti da Mediocredito Centrale e 31 miliardi attraverso Sace. Il nostro Paese si distingue a livello europeo per la percentuale di ricorso ai finanziamenti assistiti da garanzia

pubblica (circa il 5%) e per il primato di grado di copertura più elevato con l'85% medio (rispetto, ad esempio, al 55% francese). Questa la fotografia scattata dalla Mappa degli aiuti di Stato sui prestiti bancari, realizzata dalla Fabi.

Oltre la metà dei prestiti garantiti sono andati alle regioni italiane del Nord, con il maggior numero di imprese e di lavoratori a livello nazionale maggiormente colpiti dalla crisi, seguite da quelle del Centro. D'altro canto, il tessuto delle piccole e medie imprese, concentrato al Sud, ha ricevuto soltanto il 18,7% dei finanziamenti complessivi, percentuale che si riduce ancora se si considerano i prestiti di importo superiore ai 30 mila euro che rappresentano quasi il 90% delle risorse complessivamente utilizzate.

Analizzando le operazioni di importo superiori a 30 mila euro, il Molise e la Basilicata sono le regioni con le percentuali più basse di aiuti pubblici ma anche con il numero inferiore di richieste. Mentre in favore della Campania è stato erogato il picco di finanziamenti di tale classe monetaria, il 6,5% pari a circa 13 miliardi di euro. Una fetta delle misure emergenziale dal governo non è più in vigore e altre scadranno tra pochi mesi, è quindi "urgente prorogare tutti gli aiuti pubblici per imprese e famiglie, sia riattivando le moratorie sui vecchi prestiti sia estendendo le garanzie sui nuovi finanziamenti oltre il termine attuale del 30 giugno", ha commentato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

Altrimenti si realizzerebbe uno scenario di emergenza di liquidità che metterebbe in enorme difficoltà oltre 1,2 milioni di soggetti tra cittadini e aziende, portando dissesti finanziari e fallimenti, prevede lo studio della Fabi in caso di stop del supporto da parte dello Stato, attraverso il settore bancario. Al di là dell'effetto di "sollevio" che gli interventi governativi hanno avuto sullo stato di salute del sistema produttivo locale, le imprese italiane hanno imparato soltanto in parte a resistere "a una crisi inaspettata e a governarne l'incertezza", non possono dunque essere lasciate sole in vista del vero stress test che avverrà nel 2022.

Ecco che Sileoni condivide "in pieno" l'appello lanciato dal presidente dell'Abi, Antonio Pautelli, di prorogare gli aiuti pubblici, in quanto "la pandemia durerà ancora a lungo e l'economia subirà danni per molto tempo", e lo Stato e il settore bancario dovranno continuare a svolgere il ruolo "essenziale" di sostegno. Il segretario generale della Fabi mette anche in guardia dal "vero problema" di questi giorni: i partiti sono tutti concentrati sulla corsa al Quirinale e "dimenticano" di prendere provvedimenti "seri e immediati" sulle emergenze economiche che condizionano "pesantemente" la vita del Paese. (riproduzione riservata)



### NEWS CORRELATE

vedi tutte 

**Senza il rinnovo degli aiuti pubblici, oltre 1,2 milioni di italiani in difficoltà**

**Task force, ancora attive moratorie sui prestiti per 44 miliardi**

**Per i servizi pubblici locali le pmi hanno pagato il 13% in più nel 2021**

**Banche, rallentano depositi e prestiti alle imprese**

**Rallenta la crescita dei prestiti alle imprese e i tassi sui mutui salgono all'1,81%**

### LE PIÙ LETTE

**L'Ue mette in guardia dal vaccinarsi ogni quattro mesi**

**Intesa titolo preferito da BofA in Europa, target su. Messina migliore ceo per total return (+142%)**

**Dopo la Fed, Goldman Sachs punta sull'Europa. I magnifici 11 titoli**

**Goldman Sachs: tre utilities europee per il 2022, c'è Enel**

**Unicredit, 8,2 miliardi da gestire in M&A. L'occasione di una Mps russa ripulita dallo Stato**

### SPECIALI



**l'impegno di SACE per valorizzare**

ALTRE NEWS DELLA SEZIONE POLITICA

## **l'imprenditoria femminile**

WOMEN IN EXPORT



## **Per essere davvero sostenibili le scelte contano**

GRUPPO DIGIT



## **Nasce Business Matching, piattaforma digitale per sostenere le imprese italiane**

GRUPPO CDP-MAECI



## **Un futuro sempre più sostenibile e digitale**

GOBEYOND



## **Impegno per il pianeta**

SPECIALE CDP 2



## **Valletta, capitale Europea nel Mediterraneo, affascinante incrocio tra modernità e storia!**

NEW SPECIALE MALTA



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Link: <https://www.startmag.it/economia/ecco-la-mappa-degli-aiuti-di-stato-sui-prestiti-bancari-report-fabi/>

HOME CHI SIAMO

Twitter Facebook LinkedIn YouTube RSS

**START**  
MAGAZINE

ENERGIA

ECONOMIA

MONDO

MOBILITÀ

INNOVAZIONE

SALUTE E RICERCA

FOCUS

BLOGGER

Q

STARTMAG » Economia » Ecco la mappa degli aiuti di Stato sui prestiti bancari. Report Fabi

ECONOMIA

# Ecco la mappa degli aiuti di Stato sui prestiti bancari. Report Fabi



START di Redazione Start Magazine

**Dati, commenti e scenari prestiti bancari garantiti da Mediocredito Centrale e Sace nell'analisi della Fabi, la federazione dei bancari guidata dal segretario generale Lando Maria Sileoni**

Ecco la mappa firmata Fabi degli aiuti di Stato sui prestiti bancari.

In totale 311 miliardi di euro, così ripartiti: circa 60 miliardi di moratorie ancora attive, a fronte di 500.000 sospensioni accordate, tre milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mediocredito Centrale (gruppo Invitalia) e 31 miliardi di quelli erogati attraverso Sace (gruppo Cdp).

Sono questi i numeri, aggiornati allo scorso 6 gennaio, della resilienza del sistema produttivo italiano, indotta dal paracadute italiano con le misure introdotte dallo Stato a partire dalla primavera 2020, per resistere alla crisi economica più acuta degli ultimi 20 anni, cagionata dalla pandemia da Covid, e governare l'incertezza del presente, emerge dall'analisi della Fabi, il maggiori sindacato dei bancari guidato da Lando Maria Sileoni.

A due anni dall'inizio della pandemia, il bilancio dei prestiti garantiti mostra cifre rilevanti perché se l'impatto del virus sull'economia italiana è stato profondo ed esteso, altrettanto valide sono state le misure attivate dal governo, sottolinea la ricerca della Fabi. E così, se il calo dei ricavi e la caduta dei margini di redditività sono stati i segnali di una battuta di arresto del sistema produttivo italiano negli ultimi 18 mesi, la crescita delle misure di sostegno governative – rimarca la Fabi – “ha decisamente consentito alle imprese tricolori di resistere all'urto della pandemia e di governare l'incertezza”.

Statistiche ufficiali mostrano che nel panorama europeo, l'Italia – insieme alla Spagna – non solo si distingue per la percentuale di ricorso ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica (circa il 5% dei in essere del sistema bancario), ma vanta anche il primato del grado di copertura più elevato con un 85% medio rispetto alla Spagna e Germania (80%) e Francia (55%), si rileva dalla ricerca della Fabi.

**ECCO L'ANALISI DEGLI AIUTI DI STATO SUI PRESTITI BANCARI:**

WEB



Leggi il numero completo del  
quadrimestrale di Start Magazine  
Novembre 2021 – Febbraio 2022

Archivio quadrimestrale Start  
Magazine >

Economia circolare. Motore della  
ripresa.



Scarica il paper



La geografia complessiva delle concessioni ci mostra però un quadro ancora una volta a due velocità perché più del 50% delle operazioni complessive sono state presentate nelle regioni con il maggior numero di imprese e lavoratori del territorio nazionale e che, probabilmente, sono anche state colpite in maggior misura dalla crisi. La mappatura dei 250 miliardi di aiuti racconta che la maggior fetta è andata alle regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna), seguite da quelle del Centro quali Lazio, Toscana, Abruzzo, Umbria e Marche. Il tessuto delle piccole e medie imprese italiane, che è concentrato nel Sud Italia, sebbene abbia invece ricevuto solo il 18,7% dei finanziamenti complessivi, è quello che vanta il primato – dopo le prime cinque del Nord – per gli importi fino a 30.000 euro. Resta invece ancora penalizzato nella categoria di prestiti di importo superiore a 30mila, dove il Mezzogiorno raccoglie solo il 17,6% delle risorse di aiuti complessivi, a fronte del 52,3% dell'area settentrionale d'Italia e del 24,2% del distretto del Centro Nord. Se i finanziamenti sono stati destinati a tutte le attività economiche sul territorio italiano, la classe dimensionale più rappresentativa è stata quella dei prestiti di importo superiore ai 30.000 euro che ha attratto quasi il 90% delle risorse complessivamente utilizzate. La quota residuale del 10% è andata invece a favore di operazioni di importo inferiore a 30.000 euro. Di là dai vantaggi macro di tutte le misure di sostegno e dell'effetto "sollevio" delle stesse sullo stato di salute del sistema produttivo locale, le imprese italiane hanno imparato solo in parte a resistere a una crisi inaspettata e governarne l'incertezza. Il vero stress test è infatti ancora atteso nel corso del 2022, quando le imprese italiane dovranno fare i conti con la fine delle moratorie, le restrizioni sui finanziamenti riduzione al 60% le garanzie del Fondo centrale di garanzia sui finanziamenti per liquidità per operazioni di importo superiore a 30.000 e dal 90% al 80% su quelle di importo entro i 30.000) e l'introduzione di una tassa occulta sotto forma di commissione che non serviranno certamente a incoraggiare la qualità economico-finanziaria del sistema imprese e che non aiuteranno a governare la fase, appena avviata, di eliminazione graduale.

Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine



GENERAL DATA PROTECTION REGULATION UE  
2016/679 INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO  
DATI PERSONALI (articolo 13)

## LA GEOGRAFIA DELLE GARANZIE: IN SOLE QUATTRO REGIONI OLTRE LA METÀ DEI PRESTITI

Con 2.578.052 domande presentate, per un importo globale di circa 221 miliardi, il dettaglio degli aiuti sotto forma di prestiti garanzia si presenta così distribuito: 1.179.579 le richieste di finanziamento fino a 30.000 euro per un totale di 22,9 miliardi (importo medio di 19.476 euro) e 1.398.473 le richieste di finanziamento superiori a 30.000 euro per un totale di 197,5 miliardi (importo medio di 141.258 euro). Analizzando nel dettaglio le operazioni di importo superiori a 30.000 euro, sino a ora la maggior fetta di finanziamenti è andata alle regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna) con 103,3 miliardi, assorbendo circa il 52,3% delle risorse complessive per questa fascia di importo. Segue l'area del Centro Nord con 47,7 miliardi, di cui il 37% destinato al Lazio, il 34% alla Toscana, l'8% all'Abruzzo e il restante 21% distribuito tra Umbria e Marche. Il tessuto delle piccole e medie imprese tricolori, che è concentrato nel Sud Italia, ha invece ricevuto solo il 17,6% dei finanziamenti superiori a 30.000 euro. In particolare, il Molise e la Basilicata sono le regioni con le percentuali più basse di aiuti pubblici in questa categoria di importo (rispettivamente lo 0,3% e lo 0,5%), seguite da Calabria (1%) e Sardegna (1,4%). Anche in termini di numero di operazioni, le regioni con il numero inferiore di richieste sono rappresentate dal Molise (5.411) e Basilicata (8.442) – rispetto a un numero nazionale medio di 1-398.473 – che insieme a Sicilia, Puglia e Basilicata hanno beneficiato complessivamente lo 0,8% delle operazioni totali. Tra le regioni del Meridione, il picco di finanziamenti è stato erogato in favore della Campania che con il 6,5% del totale delle risorse erogate per classe di importo, ha beneficiato di 12,9 miliardi di euro di aiuti statali. In termini di distribuzione e concessione, le percentuali e i grandi numeri si ripetono anche con riferimento alle operazioni di importo inferiore a 30.000 euro, dove, su 1.179.579 operazioni, più di un quarto sono state presentate nelle regioni con il maggior numero di imprese e lavoratori del territorio nazionale e che, probabilmente, sono anche state colpite in maggior misura dalla crisi: si tratta della Lombardia (16,4%) e Lazio (9,1%) seguite dall'Emilia Romagna (8,8%) e Veneto (8,2%).

### DUE ANNI DI AIUTI PUBBLICI: ECCO DOVE SONO ANDATI I PRESTITI BANCARI GARANTITI DALLO STATO

|                                                                   | TOTALE           |                        |               | FINO A 30.000 EURO |                       |               | OLTRE 30.000 EURO |                        |                |
|-------------------------------------------------------------------|------------------|------------------------|---------------|--------------------|-----------------------|---------------|-------------------|------------------------|----------------|
|                                                                   | Operazioni       | Importo Finanziato     | Media         | Operazioni         | Importo Finanziato    | Media         | Operazioni        | Importo Finanziato     | Media          |
| ABRUZZO                                                           | 63.031           | 4.354.811.632          | 69.065        | 31.013             | 563.051.405           | 18.155        | 32.038            | 3.791.560.227          | 118.346        |
| BASILICATA                                                        | 19.345           | 1.219.703.906          | 63.378        | 10.803             | 203.172.774           | 18.715        | 8.442             | 1.017.531.132          | 120.532        |
| CALABRIA                                                          | 54.602           | 2.679.079.945          | 48.150        | 34.209             | 616.575.768           | 18.024        | 20.393            | 2.012.506.177          | 98.686         |
| CAMPANIA                                                          | 174.160          | 14.792.962.168         | 84.939        | 95.762             | 1.866.720.038         | 19.493        | 78.398            | 12.926.242.130         | 164.880        |
| EMILIA ROMAGNA                                                    | 342.763          | 22.344.469.468         | 65.630        | 103.351            | 2.010.247.164         | 19.451        | 139.412           | 20.334.222.304         | 145.140        |
| FRIULI VENEZIA GIULIA                                             | 43.912           | 4.258.944.834          | 96.988        | 19.519             | 392.431.740           | 20.105        | 24.393            | 3.866.513.095          | 158.509        |
| LAZIO                                                             | 248.354          | 19.753.570.337         | 79.538        | 107.374            | 2.127.848.537         | 19.817        | 140.980           | 17.625.726.800         | 125.023        |
| LIGURIA                                                           | 67.078           | 4.335.707.909          | 64.040        | 35.818             | 825.302.537           | 18.960        | 31.460            | 3.510.405.392          | 115.080        |
| LOMBARDIA                                                         | 466.006          | 48.299.417.419         | 103.641       | 193.064            | 3.897.609.960         | 20.188        | 272.942           | 44.401.807.458         | 162.479        |
| MARCHE                                                            | 95.040           | 7.314.896.616          | 76.967        | 40.818             | 782.137.382           | 19.182        | 54.222            | 6.532.759.234          | 120.482        |
| MOLISE                                                            | 11.279           | 686.226.721            | 60.841        | 5.868              | 107.874.321           | 18.383        | 5.411             | 578.352.400            | 106.885        |
| PIEMONTE                                                          | 195.213          | 16.184.565.047         | 82.907        | 85.798             | 1.650.544.333         | 19.238        | 109.415           | 14.534.020.714         | 132.834        |
| PUGLIA                                                            | 129.437          | 9.362.456.843          | 72.332        | 77.562             | 1.463.103.248         | 18.864        | 51.875            | 7.899.353.594          | 152.277        |
| SARDEGNA                                                          | 63.010           | 3.348.076.763          | 53.878        | 33.796             | 637.820.136           | 18.873        | 29.214            | 2.710.256.627          | 93.531         |
| SICILIA                                                           | 156.493          | 9.226.599.808          | 58.956        | 83.539             | 1.578.916.118         | 18.900        | 72.954            | 7.647.683.740          | 104.829        |
| TOSCANA                                                           | 212.994          | 18.725.360.083         | 87.947        | 94.966             | 1.830.341.191         | 19.280        | 118.028           | 16.894.418.892         | 138.903        |
| TRENTINO ALTO ADIGE                                               | 29.913           | 3.996.247.993          | 133.596       | 7.233              | 154.532.018           | 21.362        | 22.680            | 3.841.735.977          | 169.389        |
| UMBRIA                                                            | 45.418           | 3.764.380.931          | 82.880        | 19.750             | 373.232.128           | 18.889        | 25.658            | 3.391.038.802          | 132.157        |
| VAL D'AOSTA                                                       | 5.836            | 403.129.305            | 69.076        | 2.788              | 57.554.986            | 20.644        | 3.048             | 345.574.320            | 113.377        |
| VENETO                                                            | 256.248          | 26.138.029.519         | 102.081       | 96.739             | 1.964.812.283         | 20.517        | 159.509           | 24.173.217.236         | 151.548        |
| <b>TOTALE</b>                                                     | <b>2.578.052</b> | <b>220.518.317.296</b> | <b>85.537</b> | <b>1.179.579</b>   | <b>22.973.401.027</b> | <b>19.476</b> | <b>1.398.473</b>  | <b>197.544.916.269</b> | <b>141.258</b> |
| Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna                       | 112.884.421.463  |                        |               | 5.543.213.240      |                       |               | 103.341.367.712   |                        |                |
| Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna | 41.385.106.303   |                        |               | 6.473.130.383      |                       |               | 34.791.975.919    |                        |                |
| Lazio, Toscana, Abruzzo, Umbria, Marche                           | 53.411.889.188   |                        |               | 1.677.205.644      |                       |               | 47.735.488.955    |                        |                |

|            | TOTALE     |                    | FINO A 30.000 EURO |                    | OLTRE 30.000 EURO |                    |
|------------|------------|--------------------|--------------------|--------------------|-------------------|--------------------|
|            | Operazioni | Importo Finanziato | Operazioni         | Importo Finanziato | Operazioni        | Importo Finanziato |
| ABRUZZO    | 2,4%       | 2,0%               | 2,6%               | 2,5%               | 2,3%              | 1,9%               |
| BASILICATA | 0,7%       | 0,6%               | 0,9%               | 0,9%               | 0,6%              | 0,5%               |
| CALABRIA   | 2,1%       | 1,2%               | 2,9%               | 2,7%               | 1,5%              | 1,0%               |
| CAMPANIA   | 6,8%       | 6,7%               | 8,1%               | 8,1%               | 5,6%              | 6,5%               |

|                       |             |             |             |             |             |             |
|-----------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| EMILIA ROMAGNA        | 9,4%        | 10,1%       | 8,8%        | 8,8%        | 10,0%       | 10,2%       |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 1,7%        | 1,9%        | 1,7%        | 1,7%        | 1,7%        | 2,0%        |
| LAZIO                 | 9,6%        | 9,0%        | 9,1%        | 9,3%        | 10,1%       | 8,9%        |
| LIGURIA               | 2,6%        | 1,9%        | 3,0%        | 2,9%        | 2,2%        | 1,8%        |
| LOMBARDIA             | 18,1%       | 21,9%       | 16,4%       | 17,0%       | 19,5%       | 22,5%       |
| MARCHE                | 3,7%        | 3,3%        | 3,5%        | 3,4%        | 3,9%        | 3,3%        |
| MOLISE                | 0,4%        | 0,3%        | 0,5%        | 0,5%        | 0,4%        | 0,3%        |
| PIEMONTE              | 7,6%        | 7,3%        | 7,3%        | 7,2%        | 7,8%        | 7,4%        |
| PUGLIA                | 5,0%        | 4,2%        | 6,6%        | 6,4%        | 3,7%        | 4,0%        |
| SARDEGNA              | 2,4%        | 1,5%        | 2,9%        | 2,8%        | 1,9%        | 1,4%        |
| SICILIA               | 6,1%        | 4,2%        | 7,1%        | 6,9%        | 5,2%        | 3,9%        |
| TOSCANA               | 8,3%        | 8,3%        | 8,1%        | 8,0%        | 8,4%        | 8,3%        |
| TRENTINO ALTO ADIGE   | 1,2%        | 1,8%        | 0,6%        | 0,7%        | 1,6%        | 1,9%        |
| UMBRIA                | 1,8%        | 1,7%        | 1,7%        | 1,6%        | 1,8%        | 1,7%        |
| VAL D'AOSTA           | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,3%        | 0,2%        | 0,2%        |
| VENETO                | 9,9%        | 11,9%       | 8,2%        | 8,6%        | 11,4%       | 12,2%       |
| <b>TOTALE</b>         | <b>100%</b> | <b>100%</b> | <b>100%</b> | <b>100%</b> | <b>100%</b> | <b>100%</b> |

|                                                                 |       |       |       |
|-----------------------------------------------------------------|-------|-------|-------|
| Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna                     | 51,2% | 41,5% | 52,3% |
| Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Marche | 28,7% | 28,2% | 17,6% |
| Lazio, Toscana, Abruzzo, Umbria, Friuli                         | 24,2% | 24,7% | 34,7% |

| LA MAPPA TERRITORIALE DEI PRESTITI BANCARI GARANTITI DALLO STATO |           |            |                    |        |            |                    |                    |            |                    |         |                   |                    |           |  |
|------------------------------------------------------------------|-----------|------------|--------------------|--------|------------|--------------------|--------------------|------------|--------------------|---------|-------------------|--------------------|-----------|--|
| REGIONE                                                          | Provincia | Operazioni | TOTALE             |        |            |                    | FINO A 30.000 EURO |            |                    |         | OLTRE 30.000 EURO |                    |           |  |
|                                                                  |           |            | Importo Finanziato | Media  | Operazioni | Importo Finanziato | Media              | Operazioni | Importo Finanziato | Media   | Operazioni        | Importo Finanziato |           |  |
| ABRUZZO                                                          | CHieti    | 12.024     | 1.121.257,274      | 92,125 | 6.858      | 128.411,274        | 18,887             | 8.999      | 1.121.257,274      | 128,025 | 128,025           | 128,025            | 128,025   |  |
|                                                                  | Pescara   | 15.238     | 879.075,148        | 57,694 | 9.719      | 129.676,274        | 13,261             | 8.999      | 879.075,148        | 90,764  | 879,075           | 90,764             | 879,075   |  |
|                                                                  | Teramo    | 11.081     | 586.480,148        | 52,761 | 1.096      | 143.431,948        | 13,162             | 7.113      | 586.480,148        | 52,761  | 586,480           | 52,761             | 586,480   |  |
|                                                                  | Trapani   | 22.000     | 1.161.180,174      | 52,917 | 1.849      | 141.180,174        | 76,311             | 8.999      | 1.161.180,174      | 128,025 | 1.161,180         | 128,025            | 1.161,180 |  |
|                                                                  | Trapani   | 7.538      | 448.940,148        | 45,123 | 1.017      | 78.788,948         | 77,881             | 9.000      | 448.940,148        | 59,881  | 448,940           | 59,881             | 448,940   |  |
| CALABRIA                                                         | Catanzaro | 11.000     | 650.847,948        | 50,887 | 6.888      | 122.847,974        | 17,841             | 8.999      | 650.847,948        | 50,887  | 650,848           | 50,887             | 650,848   |  |
|                                                                  | Crotone   | 20.000     | 1.024.181,948      | 48,881 | 17.600     | 121.181,948        | 21,341             | 7.000      | 1.024.181,948      | 48,881  | 1.024,182         | 48,881             | 1.024,182 |  |
|                                                                  | Crotone   | 8.000      | 122.857,171        | 45,881 | 1.000      | 122,857,171        | 12,881             | 7.000      | 122.857,171        | 45,881  | 122,857           | 45,881             | 122,857   |  |
|                                                                  | Provincia | 12.000     | 612.830,948        | 40,181 | 8.999      | 121,830,948        | 18,881             | 9.000      | 612.830,948        | 40,181  | 612,831           | 40,181             | 612,831   |  |
|                                                                  | Provincia | 4.000      | 122,857,171        | 45,881 | 1.000      | 122,857,171        | 12,881             | 7.000      | 122,857,171        | 45,881  | 122,857           | 45,881             | 122,857   |  |
| CAMPANIA                                                         | Avellino  | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | Avellino  | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | Avellino  | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | Avellino  | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | Avellino  | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
| EMILIA ROMAGNA                                                   | Forlì     | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | Forlì     | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | Forlì     | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | Forlì     | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | Forlì     | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
| FRIULI VENEZIA GIULIA                                            | UDINE     | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | UDINE     | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | UDINE     | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | UDINE     | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | UDINE     | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
| LAZIO                                                            | ROMA      | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | ROMA      | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | ROMA      | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | ROMA      | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | ROMA      | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
| LIGURIA                                                          | GENOVA    | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | GENOVA    | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | GENOVA    | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | GENOVA    | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | GENOVA    | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
| LOMBARDIA                                                        | MILANO    | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | MILANO    | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | MILANO    | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | MILANO    | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | MILANO    | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
| MARCHE                                                           | ANCONA    | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | ANCONA    | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | ANCONA    | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | ANCONA    | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | ANCONA    | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
| MOLISE                                                           | CAMPANIA  | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | CAMPANIA  | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | CAMPANIA  | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | CAMPANIA  | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | CAMPANIA  | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
| PIEMONTE                                                         | ALBA      | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | ALBA      | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | ALBA      | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | ALBA      | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | ALBA      | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
| PUGLIA                                                           | BARI      | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | BARI      | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | BARI      | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | BARI      | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | BARI      | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
| SARDEGNA                                                         | CAGLIARI  | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | CAGLIARI  | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | CAGLIARI  | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | CAGLIARI  | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | CAGLIARI  | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
| SICILIA                                                          | MESSINA   | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | MESSINA   | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | MESSINA   | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | MESSINA   | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | MESSINA   | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
| TOSCANA                                                          | FIRENZE   | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | FIRENZE   | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | FIRENZE   | 12.000     | 1.010.480,174      | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 1.010.480,174      | 50,181  | 1.010,480         | 50,181             | 1.010,480 |  |
|                                                                  | FIRENZE   | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,174        | 50,181  | 120,480           | 50,181             | 120,480   |  |
|                                                                  | FIRENZE   | 4.000      | 120,480,174        | 50,181 | 1.000      | 120,480,174        | 18,881             | 8.999      | 120,480,           |         |                   |                    |           |  |





TRENDS MPS PENSIONI BANCHE FISCO E TASSE BREXIT BITCOIN ESG



SEGUICI



Economia ▾ Mercati ▾ Società ▾



PRIVATE



FINTECH



ADVISORY



PETROLIO



CALENDARIO



SPREAD



BORSE



FOREX



LIFESTYLE



ABBONATI



WSI • ECONOMIA • Prestiti garantiti, allarme Fabi: "con stop sost..."

# Prestiti garantiti, allarme Fabi: "con stop sostegni, emergenza liquidità per oltre un milione di famiglie e imprese"

## ARTICOLI A TEMA



Unicredit: dopo il flop delle trattative con Mps, ora punta alla russa Otkritie

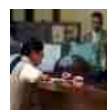


Banche Usa, anche Jp Morgan avverte i dipendenti: "senza vaccino, rischio licenziamento"



Carige: esclusiva a Bper, offerta entro il 15 febbraio

## TREND



Banche

5053 CONTENUTI



14 Gennaio 2022, di **Mariangela Tessa**

Ammontano a **311 miliardi gli aiuti pubblici ai prestiti bancari garantiti** per fronteggiare la pandemia. E' quanto emerge dalla ["Mappa degli aiuti di Stato sui prestiti bancari"](#) realizzata dalla **Fabi, Federazione Autonoma Bancari Italiani**, che in un'analisi odierna spiega come a due anni dall'inizio dell'emergenza sanitaria, il bilancio dei prestiti garantiti mostra "cifre da capogiro". Da qui l'allarme: "Alcune misure di sostegno introdotte dal governo non sono più in vigore e altre scadranno tra pochi mesi col risultato che oltre **1,2 milioni di soggetti, tra cittadini e aziende, potrebbe trovarsi in enorme difficoltà**: lo scenario è quello di una emergenza di liquidità a livello nazionale che potrebbe portare a dissesti finanziari e fallimenti. Per questo è urgente prorogare tutti gli aiuti pubblici per imprese e famiglie, sia riattivando le moratorie sui vecchi prestiti sia estendendo le garanzie sui nuovi finanziamenti oltre il termine attuale del 30 giugno prossimo".

Dei 311 miliardi di euro stanziati, circa 60 miliardi di moratorie sono ancora attive, a fronte di 500.000 sospensioni accordate, tre milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mediocredito Centrale e 31 miliardi quelli erogati attraverso Sace.

PUBBLICITÀ

Nel panorama europeo, l'Italia – insieme alla Spagna – non solo si distingue per la percentuale di ricorso ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica (circa il 5% dei in essere del sistema bancario), ma vanta anche il primato del grado di copertura più elevato con un 85% medio rispetto alla Spagna e Germania (80%) e Francia (55%).

Secondo **Fabi**, **il vero stress test** è infatti ancora **atteso nel corso del 2022**, quando le imprese italiane dovranno fare i conti con la **fine delle moratorie**, le restrizioni sui finanziamenti riduzione al 60% le garanzie del Fondo centrale di garanzia sui finanziamenti per liquidità per operazioni di importo superiore a 30.000 e dal 90% al 80% su quelle di importo entro i 30.000) e l'**introduzione di una tassa occulta** sotto forma di commissione che non serviranno certamente a incoraggiare la qualità economico-finanziaria del sistema imprese e che non aiuteranno a governare la fase, appena avviata, di eliminazione graduale .

*"Lo Stato e il settore bancario, anche grazie agli sforzi e al lavoro quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori delle stesse banche, hanno svolto un ruolo essenziale, durante la pandemia, per sostenere l'economia italiana: le agenzie bancarie sono rimaste sempre aperte e il personale ha costantemente supportato tutta la clientela. Alcune misure di sostegno introdotte dal governo non sono più in vigore e altre scadranno tra pochi mesi: perciò è urgente prorogare tutti gli aiuti pubblici per imprese e famiglie, sia riattivando le moratorie sui vecchi prestiti sia estendendo le garanzie sui nuovi finanziamenti oltre il termine attuale del 30 giugno prossimo. Condivido in pieno, pertanto, l'appello rivolto al governo italiano dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. Oltre un milione di imprese e famiglie potrebbero trovarsi in*

*grandissima difficoltà. La pandemia durerà ancora a lungo e l'economia subirà danni per molto tempo" commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.*

PUBBLICITÀ

## Geografia dei prestiti garantiti

Analizzando la geografia complessiva delle concessioni, l'analisi di Fabi mostra però un quadro ancora una volta a due velocità perché più del 50% delle operazioni complessive sono state presentate nelle regioni con il maggior numero di imprese e lavoratori del territorio nazionale e che, probabilmente, sono anche state colpite in maggior misura dalla crisi.

La mappatura dei 250 miliardi di aiuti racconta che **la maggior fetta è andata alle regioni del Nord** (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna), seguite da quelle del Centro quali Lazio, Toscana, Abruzzo, Umbria e Marche.

PUBBLICITÀ

Il tessuto delle piccole e medie imprese italiane, che è concentrato nel Sud Italia, sebbene abbia invece ricevuto solo il 18,7% dei finanziamenti complessivi, è quello che vanta il primato – dopo le prime cinque del Nord – per gli importi fino a 30.000 euro. Resta invece ancora penalizzato nella categoria di prestiti di importo superiore a 30mila, dove il Mezzogiorno raccoglie solo il 17,6% delle risorse di aiuti complessivi, a fronte del 52,3% dell'area settentrionale d'Italia e del 24,2% del distretto del Centro Nord.

Se i finanziamenti sono stati destinati a tutte le attività economiche sul territorio italiano, la classe dimensionale più rappresentativa è stata quella dei **prestiti di importo superiore ai 30.000 euro** che ha attratto quasi il 90% delle risorse complessivamente utilizzate. La **quota residuale del 10%** è andata invece a favore di operazioni di importo inferiore a 30.000 euro.

PUBBLICITÀ

Con 2.578.052 domande presentate, per un importo globale di circa 221 miliardi, il dettaglio degli aiuti sotto forma di prestiti garanzia si presenta così distribuito:

- 1.179.579 le richieste di finanziamento fino a 30.000 euro per un totale di 22,9 miliardi (importo medio di 19.476 euro);
- 1.398.473 le richieste di finanziamento superiori a 30.000 euro per un totale di 197,5 miliardi (importo medio di 141.258 euro).

Se vuoi aggiornamenti su Banche inserisci la tua email nel box qui sotto:

*Scrivi la tua email...*

ISCRIVITI

☐ Sì ☐ No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).



TAG:

FABI

TI POTREBBE INTERESSARE



BANCHE

Trimestrali Usa, si parte con le banche. Le attese degli analisti



ADVISORY

**WSI**

Wallstreetitalia è una testata giornalistica registrata. Registrazione tribunale di Milano n. 162 del 25/03/2011.

© Wallstreetitalia 1999-2022 | T-Mediahouse - P. IVA 06933670967 | 2.37.15



Risparmio e Investimenti UniCredit Mercato immobiliare Pensioni Advisory

Chi siamo Cookie policy Privacy policy Note legali Pubblicità Contattaci